

# IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

Il Vallo di Diano  
e la sede INPS

•

Scioperano i Cavalieri  
di Vittorio Veneto

★

PAGINA APERTA

La pena di morte

•

La D. C. provinciale  
denuncia

★

Trasporto pubblico  
e ATACS

•

Assessori in aumento  
all'acquedotto Sele

★

Scozia per l'Università  
di Salerno

•

La riforma della scuola

**CRISI ALLA DI MAURO**  
mentre tutto  
il settore grafico meridionale  
agonizza

**Il ruolo delle minoranze  
negli  
Enti Locali**



Tavola rotonda tra i segretari politici provinciali

(nella foto un momento del dibattito svolto  
all'Hotel «La Lucertola» di Vietri sul Mare)

# PERCHE' DA 12 a 14?

L'aumento riguarda gli assessori del Consorzio per gli Acquedotti del Sele, Calore e Monte Stella.

Il Consorzio per gli Acquedotti del Sele, Calore e Monte Stella, a chiusura dei lavori di una commissione appositamente nominata ha apportato alcune modifiche al suo Statuto. In parte alcune iniziali, sulla più importante c'è qualcosa da dire. E' stato infatti portato in numero degli assessori da dodici a quattordici.

Il fatto si commenta da solo se pensiamo che gli assessori della Provincia sono solo sei e bastano. Al Consorzio invece non bastano nemmeno dodici. Chissà perché?

Le modifiche in questione dovranno essere ratificate dai singoli Comuni che compongono il Consorzio. Non

sappiamo prevedere quale valore avranno queste rati-fiche se è vero che in molti rappresentanti di quegli stessi Comuni è ben ferma la volontà di condurre in porto le modifiche.

Le proposte di modifica che hanno avuto trovato ferme opposizioni in seno alla commissione sono state quelle che volevano le dimissioni dei rappresentanti dei Comuni in caso di mancata rielezione a consiglieri comunali.

Lo statuto in vigore, infatti, fissava in cinque anni il termine di rappresentanza, contempla l'assurdo di una Amministrazione Comunale che succede ad una amministrazione di altro colore po-

litico la quale deve per forza essere rappresentata ancora per alcuni anni da un membro della vecchia amministrazione il quale non porterà certo la vera voce dell'Amministrazione in seno al Consorzio.

E' stata la mancanza di informazione diretta ai singoli comuni da parte del Consorzio sull'ordinamento del giorno e sull'andamento dei lavori della Giunta, i Comuni non rappresentati in Giunta restano all'oscuro di ciò che si fa, a meno di avere qualcuno che fa la spola continuamente tra il comune e la sede del Consorzio.

GIUSEPPE MARINO

## AQUARA

### LA VOCE DELLE URNE

Aquara ha provveduto a rinnovare il proprio consiglio comunale. Hanno votato 1584 elettori (85%) che hanno scelto i seguenti amministratori:

Presidente Mario voti 1272, Marinelli Antonio nato 1931 (197), Maucione Giuseppe (195), Marchese Giovanni (194), Andreola Livia (189), Pecoraro Armando (188), Faucciella Nicola (188), Marino Antonio nato nel 1928 (187), Sorgente Carmine (185), Cape Angelo (179), Amendola Salvatore (178) e Stabile Arturo (114); per la maggioranza invece (si è votato col sistema maggioritario) sono stati eletti Capozzoli Michele (voti 322), Di Bello Fiorenzo (313) e Mastrandrea Vincenzo (297). Ha vinto, dunque, la lista del ramo scelto d'ulivo capeggiata dall'ing. Mario Inglesi, sindaco uscente, il quale pur rinnovato per dieci dodici anni la propria compagnia ha ottenuto un suffragio quasi plebiscitario.

Giustamente l'ing. Inglesi, a conclusione delle operazioni di scrutinio, si è rivolto occasionale al popolo, che non gli ha negato anche vistose manifestazioni di simpatia, ringraziandolo vivamente, benché questi risultati gli abbiano messo sulle spalle una grossissima responsabilità. Aquara infatti non è niente altro che un piccolo paese dell'Inghilterra con le sue provinciali carenze che non mancheranno certamente di impegnare l'amministrazione comunale. Per questo così come ha già fatto nel suo voto quinque anni fa, il suo primo, il fatto comune che l'elettorato in sede di votazione abbia riservato così poco spazio all'opposizione fa presumere che la maggioranza si troverà ad operare in uno stato di maggiore tranquillità e solidarietà, che sarà certamente di valido aiuto alla stessa per i risultati che si prefigge di ottenerne.

ANTONIO MARINO

tassa di lettura. La Direzione di SILARUS si riserva di comunicare i componenti della Commissione esaminatrice.

## Forze di sinistra aggregate al PSI

Il fascino della tradizione e l'azione del P.S.I. sono diventati un punto di riferimento e di aggregazione per tutte le forze di sinistra.

In questo momento di transizione politica, aggrovigliato dal disgregarsi della D.C., si conferma la validità di una alternativa democratica all'attuale assetto politico.

Registriano in questa linea le adesioni e le richieste di iscrizioni al P.S.I., di:

1) Franco Laboccetta - ex Segr. Provve e Vice Segr. Regionale dei PSDI, consigliere Comunale di Angri.

2) Venoso Catiello - Assessore Comune di Tramonti.

3) Orlando Giuseppe - Consigliere Comunale di Corbara PSDI.

4) Giovanni Nastri - Consigliere Comunale di Corbara PSDI.

5) Tortore Antonia - Consigliere Comunale di Corbara PSDI.

6) Gatti Mario - Ex Membro Esec. Provve PSDI.

7) Santalucia Roberto - Segretario Sez. PSDI Antri - Membro Dir. Provve U.I.

8) Sabatini Filippo - Segr. Sez. PSDI Corbara.

9) D'Antonio Alessandro - Membro Cittad. Dir. U.I.R.

10) Bianchini Felice - Segr. U.I.R. INPS SA.

11) Pellegrino Ovidio - Comitato Centrale U.I.R. INPS SA.

12) Antonio Capone - S. Egidio M. Albino.

13) Albano Francesco - ex Membro C.D. Fed. ex Segr. Sez. PSDI di Bracciano.

14) Visconti Umberto - Membro Es. Segr. Ebel.

15) Giannattasio Donato - ex Segr. Sez. PSIU-PCI di Mercato S. Severino.

16) Sterni Raffaele - ex PSIU-PCI di Mercato S. Severino.

17) Montefusco Alfonso - ex PSIU-PCI di Mercato S. Severino.

18) Ciro Santolo - ex PSIU-PCI Mercato S. Severino.

19) Rega Ciro Mario - ex PSIU-PCI di Mercato S. Severino.

20) Cresconi Antonio - ex PSIU-PCI Mercato S. Severino.

21) Iannone Mario - ex PSIU-PCI Mercato S. Severino.

22) Ciro Giuseppe - ex PSIU-PCI Mercato S. Severino.

23) Tozzi Angelo - Consigliere Comunale Pontecagnano.

24) Giuliano Angelo - Consigliere Comunale Pontecagnano.

Hanno aderito altresì gran parte degli iscritti delle sezioni di Aneri - Tramonti - Corbara - Bracciano - Eboli.

## PAGANI SPORT

### Alcune domande ad Enzo De Risi

Nuvole o sereno per il futuro della Paganesi? Enzo De Risi, costitutore edile del luogo, e dirigente della squadra azzurra, gentilmente si presta ad alcune nostre domande per chiarirne i punti essenziali.

— Signor De Risi, quale carica detiene nella società sportiva paganesi?

— La mia funzione nella squadra azzurra è quella di Commissario straordinario.

— Mi scusi, ma nella Paganesi non vi è un presidente che è stato regolarmente eletto nella persona di Antonio Campitiello? Quindi, perché lei continua a fungere da commissario straordinario?

— Il mio è stato un ritorno perché in effetti la elezione del Presidente è stata solo fittizia. Per essere chiari, il Presidente era stato eletto nella persona di Antonio Campitiello e s'era stabilito che doveva rimanere in carica sino alla costituzione della S.p.A. Successivamente Antonio, trovò difficoltà di vario ordine e pertanto si decise il mio ritorno. Comunque, ho dovuto attirarlo attraverso il suo giornale per lanciare un appello ai tifosi e sportivi azzurri che tra breve sarà affisso un manifesto il quale chiamerà tutti a partecipare alla costituzione della S.p.A. Paganesi in quanto in questo pre-cisivo momento abbiamo grosse difficoltà finanziarie. Io avv. Falcone sta preparando lo statuto e l'atto costitutivo della nuova società, sconsigliando che la futura iniziativa dia un futuro diverso alla Paganesi.

— Avete qualche collezionamento, signor De Risi, fra l'attuale società e quella passata?

— No! Non abbiamo al-

cun collegamento, ma stiamo per prendendo affinché l'ex presidente della Paganesi, avv. Attilio De Pascale, faccia ritorno nella società, che voglia aderire e noi tutti lo speriamo vivamente.

— Perché avete ceduto Loretto per prendere, poi, Batova?

— «Ferraioli» a gennaio partì per il servizio di leva e non serviva sostituirlo con un uomo di forte esperienza.

— I tifosi pare, fossero intenzionati, a fare una collettiva per acquistare «Destavato dalla Nocerina, ora passato alla Cavese»; perché il «giocatore non è stato preso»?

— «Gli sportivi di Paganesi, sono degli appassionati e come tali sono portati a voler fare qualcosa. La verità è che non è possibile per quest'anno fare altri acquisti; ragioni economiche lo vietano e pertanto la nostra preoccupazione unica è quella di portare a termine il campionato».

— Mitate a vincere il campionato?

— No! Si sfrutterà però qualche occasione che si potrà presentare. Il nostro è un programma biennale, progettato nel futuro; non per niente la nostra squadra è la più giovane del campionato».

— Si è sentito dire che Leonardi verrebbe esonerato per far posto a Rambone; che c'è di vero?

— Solo riacchierile di mercapiede e non di società. Lamberto Leonardi è stimato da tutti ed ha la nostra incondizionata fiducia per il lavoro che sta conducendo a Pagani».

Salvatore Campitiello

## PREMIO SILARUS

Il Premio si divide in tre sezioni: Narrativa (racconti e novelle), Poesia, Saggistica (saggi su personaggi, opere o aspetti originali della letteratura contemporanea). I lavori dovranno essere inediti. Ogni autore potrà concorrere per la trentina di premi con un solo racconto (semplicemente intitolato), con una o due liriche in lingua italiana (semplicemente intitolato), con un solo saggio critico (semplicemente intitolato).

I racconti e i saggi non devono superare le cinque pagine, mentre i testi dattiloscritti devono essere redatti in quattro colonne, minimo due dattiloscritti, singolarmente ordinate. Il recapito è il seguente: Segreteria del Premio Silarus — Casella Postale 50 — 84091 Battipaglia (SA). Termine per lo invio dei lavori: 31 gennaio 1976. Non è prevista alcuna

# Cassa integrazione per tutta la grafica meridionale?

Alla Di Mauro di Cava de' Tirreni già si preannuncia  
una forte riduzione di personale

La Di Mauro (Arti grafiche) è in difficoltà: ormai è sulla bocca di tutti l'imminente ricorso alla cassa integrazione per ben 150 dipendenti (oltre il 40% dell'organico) di una delle maggiori industrie tipografiche ed editoriali del Mezzogiorno.

A questo ha in larga parte contribuito una diffusa crisi nel settore, la mancata pianificazione di una crescita ordinata delle piccole aziende grafiche in provincia di Salerno (quella sorte a carattere prevalentemente «mono-artigianale» inquinano e distruggono una sana politica economico-aziendale, vivendo per lo più alla giornata) e per quanto riguarda la Di Mauro, la perdita di importantissime commesse in campo nazionale con enti statali e parastatali a causa della ridotta competitività con altre aziende del settore; la crisi del pomodoro che ha fatto calare notevolmente la produzione globale di etichette.

A tutto ciò va aggiunto per inciso un discorso di malcostume, di intrallazzo (che forse non può interessare per il momento la produzione della Di Mauro) attuato a più livelli in enti pubblici o parapubblici, con pseudogare e favoritismi che non trovano il pur minimo controllo da parte delle autorità governative locali le quali non si accorgono o fingono di non accorgersi che in questi settori si porta avanti un discorso di intrallazzo economico intollerabile sotto ogni aspetto e che finisce per intaccare alla fine la tenuta di aziende di un certo livello, di una certa serietà e di una certa occupazione.

Il sindacato (anche quello dei lavoratori) ha mal chiesto di essere presente all'invito per le gare ed alla successiva fase di esame delle offerte?

Non sappiamo fino a che punto il sindacato della Di Mauro (per ritornare all'azienda che ci ha indotti alle odierne considerazioni) abbia influito nelle scelte aziendali e nell'indirizzo presente e futuro dell'azienda; sta di fatto che o le aziende del Sud incominciano a considerare seriamente la possibilità di un ciclo continuo di produzione assicurato dalla stampa periodica e quotidiana nazionale (e locale) - in ciò avvantaggiate dai moderni ritrovati tecnici che rendono possibile la trasmissione a distanza - o nel giro di dieci anni tutte quante le nostre industrie grafiche saranno ricacciate nella piccola produzione di manifesti e biglietti da visita ed i nostri tipografi potranno pure prepararsi sin da ora per un posto di bidello nelle scuole medie, dal momento che la classe politica ed economica del Mezzogiorno non ha saputo creare o far sviluppare periodici di levatura nazionale, dal momento che la classe politica ed economica di Salerno e provincia non è riuscita ancora a creare un quotidiano di sia pur modeste proporzioni: quotidiano che non potrà fare la classe giornalistica perché essa a Salerno non esiste, non è mai esistita. Del pari è mancata e manca nel Sud una seria conoscenza amministrativa e diffusionale nel campo dell'editoria giornalistica.

Vogliendo sempre rimarcare questo discorso, almeno quello della «ristampa» al Sud, aggiun-

geri che l'unico sbocco per iniziare una decongestione al Nord che investa poi indirettamente i settori più indotti, per ovviare agli ingorghi del traffico ed ai crescenti costi e ritardi dei trasporti privati e pubblici; per una sempre più richiesta contemporanea di uscite e per una conseguente migliore distribuzione del reddito (il 73% delle vendite di quotidiani e periodici - esclusi i pochi locali - finisce inesorabilmente al Nord) è rappresentato proprio da questo indirizzo che del resto non è nuovo ma che ha bisogno di essere riconsiderato nella sua giusta misura, nei suoi giusti investimenti.

L'ultima pietra la lancia all'Ente Regione:

quante altre legislature crede che si dovrà aspettare perché i signori consiglieri regionali prendano in seria considerazione una legge che non solo rivaluti la stampa locale e le nascite o l'accorpamento (vedi crisi del settore) di centri grafici, ma dia anche la possibilità culturale e civile acciò si formi e si rivaluti una classe giornalistica «campano-salernitana» all'altezza dei tempi?

Queste considerazioni ci ha indotto a rendere pubbliche la crisi della Di Mauro, certi che le polemiche di parte, gli anatemi o le malefatte lasciano solo il tempo che trovano.

L.B.

## Se vuoi nutrirti meglio..

..oggi  
pranza con me  
col tacchino ti nutri bene variando gusti



### VALORE NUTRITIVO DEL TACCHINO

Di sapore così delicato, così ricco di nutrimento, così conveniente, il tacchino con la sua carne sottile e gustosa si è sempre presentato: il contenuto in proteine (stati) è superiore a quello di qualsiasi altra carne e il vantaggio economico è davvero considerevole, scegliendo carni parti e comprando il tacchino intero.

Ministero  
Agricoltura e Foresta



# IL LAVORO TIRRENO

Editoriale de "IL LAVORO TIRRENO", s.d.s.

PERIODICO POLITICO  
CULTURALE E DI ATTUALITÀ  
DIRETTO DA LUCIO BARONE

DIREZIONE - REDAZIONE  
AMMINISTRAZIONE  
E PUBBLICITÀ  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
VIA ATENOLFI, 82  
C. C. P. 12 - 24242

IL DIRETTORE RESPONSABILE

Caro amico e lettore,

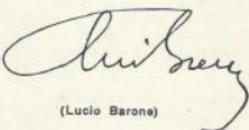
con il 1976, "Il Lavoro Tirreno", entra nel dodicesimo anno di vita: anni di battaglia che il nostro giornale, il più diffuso della provincia, ha condotto senza venire mai meno agli ideali di democrazia, di libertà e di obiettività che lo ispirarono fin dai primi passi.

E mentre nella geografia provinciale siamo una realtà indiscutibile, ci apprestiamo a stabilizzare la periodicità quindicinale, indispensabile per una più incisiva presenza.

Se ciò è frutto di sacrifici fisici e morali, occorre anche dire che senza l'aiuto dei lettori e degli amici il nostro sforzo verrebbe rallentato.

Occorre che Lei voglia meditare per un solo istante sulla funzione di civiltà, di progresso, di stimolo e di rinnovamento culturale e politico da noi avuta, perché non si senta di negarci l'appoggio di cui abbiamo bisogno per andare avanti e per raggiungere migliori risultati.

Con la certezza di trovare la più ampia comprensione e l'amicizia di cui abbiamo bisogno, voglia accogliere i più cordiali saluti.



(Lucio Barone)

N.B. L'abbonamento al giornale può essere effettuato a mezzo dell'allegato bollettino di c/c (ccp 12/24242)

Il Lavoro Tirreno - Una copia Lire 200 - arretrata il doppio.

Abbonamento annuo Lire 3.000; sostenitore Lire 5.000

E' colpa  
della società

Bene ha fatto un giornale a non pubblicare anni fa scritti simili a quelli apparso sul Lavoro Tirreno, a firma del Sig. Cardinale. Potremmo fare dell'antidemocratico al direttore di quel periodico, è vero, come del resto, in fede, non possiamo certo biasimare il responsabile del giornale che ospita quei scritti, il quale ha aperto, per parte sua, un interessante dibattito sull'argomento.

Ciò che avviene uno studente universitario in giurisprudenza, come me, è lo spirito palese, che permea lo scritto di cui si tratta, apparso sul numero precedente. L'autore si definisce «traghiglio che sostiene una campagna»: è vero, ci vuole coraggio a ritenere certe idee, che purtroppo sanno di vendetta e non di giustizia. Egli cita orgogliosamente un braccio latino e rinnovella a noi tutti l'ordinamento giuridico di Roma antica: ma, diamine, la potenza di Roma rifuggeva ben 2000 anni or sono e, comunque, diceva il Petrarca, «la vita scorsa e non si arresta un'ora, neanche di non essere anacronistici e di non richiamare in un'epoca storici, relegati nelle vette dei tempi! All'Università ci insegnano che il diritto, in senso lato, si evolve storicamente da studi rudimentali a tribali, verso forme sempre più perfette, in un progresso irreversibile, grazie soprattutto all'intelletto umano, con lo scientifico e produttivo: ma il Sig. Cardinale riconosce il ritorno, alle fede, alla lema del taglione, all'adattamento della garrota, magari!»

Il milone non è un «eccessivo studentesco» o un cieca fisica nella fredda letteralità delle norme giuridiche, tutt'altro: credo, però, che certe argomentazioni comunque onorevole e sconsigliabile invadono.

## I lettori ci scrivono

no sul banco degli imputati. Il sig. Cardinale forse dimentica che troppe volte alla base di quei delitti che egli cita non v'è una predisposizione congenita alla violenza. Invece, sono le contraddizioni della nostra società, le sperequazioni della povertà, la sazietà di pochi nei confronti di molti, le frustrazioni, cause tutte scientificamente accertate. E' il prezzo che paga ogni società industrializzata e ricca d'assassini interne; ricca, invero, di problemi che non si possono risolvere rapidamente, ma per lo meno vanno affrontati logicamente e razionalmente. Non si tratta di «sentimenti pietosi cristiani», ma di principi umanitari di «civiltà», quali che escludono l'adozione di misure coercitive bestiali e di *comodo*. Sono convinzioni che, alla luce dei fenomeni generanti criminalità, la pena di morte risulterebbe soltanto un palliativo, di conseguenza avrebbe caratteristiche di rimedio superficiale e limitato. Criminologi fanno (come il Lombroso) hanno auspicato un recupero ed un reinserimento del ribelle, ma non la totale eliminazione dalla comunità. Credo che sia più opportuno «sanare» le disfunzioni, a volte patologiche, della società, e non dalla base e non rifacendo la cusside; lo equilibrio comunitario è la condizione minore di criminalità, lo escluse e l'indiscutibilità generali da fattori esogeni sfocia nell'antisocialità. E chiedere il ripristino della pena capitale equivrebbe soltanto a tacitare la propria coscienza offesa da delitti aberranti, ma non risulterebbe determinante per la risoluzione dei sopra esposti fenomeni, comunque complessi e troppo legerieri, dunque, in quanto è facile punire draconianamente un uomo, per verso che sia, ma non è semplice o è volutamente impegnativo per chi comanda eliminare il male all'origine.

RAFFAELE BALSAMO  
(Sala Consilina)

## INTERESSANTE, MA...

Nel n. 13 de «Il Lavoro Tirreno» ho avuto modo di leggere l'interessante articolo del Com. Felice Cardinale, che ha constatato tutta la sua approvazione alla pena di morte. Approssimativamente, a primo avviso, da provati elementi che ne richiamano l'applicazione mediante il ricordo di episodi veramente tragici, avvenuti recentemente.

Tali episodi sono l'omicidio di Pasolini, aggiungo io, della sventurata Cristina Mazzetti, Rossi Lopez ed altri.

I tempi del Beccaria sono assai lontani — dice il Com. Cardinale.

«Dura lex sed lex», prosegue più approssio; poi addirittura menziona l'Avv.

Prof. Alfredo De Marsico, a sostentore della sua tesi, sostenitore in questo caso, la cui ideologia politica spiega tutto, a parte ovviamente la valenza professionale.

Quindici secondi il Com. Cardinale, per fermare o almeno allentare la morsa violenta degli ultimi tempi, basterebbe applicare la pena di morte.

Ma, a questo punto, oltre ogni considerazione possibile, mi pare che in effetti applicare una simile pena non gioverebbe quasi a niente, anzi a mio giudizio ravvrebbero ancora di più la reazione violenta della delinquenza organizzata. Ben venuto l'appesantimento della attuale legislatura penale ma, prima di tutto occorre sottolineare la necessità che la società si formi in quel criterio di vera ugualianza tanto predicato e mai attuato.

Inoltre, basta vedersi con sollevo, che tutte o quasi tutte le nazioni che ricorrono a tale pena da un po' di tempo l'hanno accantonata.

Alla base di tutto il ragionamento sta, a mio avviso, attuare quelle Riforme che le necessità richiedono e che durante tutti questi anni di democrazia non sono mai state portate avanti. Come limitarsi quindi a chiedere la pena di morte senza dare alla società quelle strutture necessarie atte a formare negli individui che la formano una coscienza soprattutto responsabile? Si sa ormai da tempo che certe «fasi delinquenziali» nascono proprio dalla carenza di adeguate strutture sociali, come il contrabbando, la prostituzione, e via di seguito.

Quindi perché non adeguare la società alle esigenze del tempo, e non dando persino a quelle strutture le relative il giusto fine per cui esistono, portanto il carcere, ad es., deve avere quella funzione di correzione richiesta, e così via. La società deve avere funzioni valide onde eliminare ogni malformazione possibile. Quindi Scuole nuove ed efficienti, Ospedali che siano veramente degni di tali nomi, lavori per tutti senza alcuna discriminazione, case per onni famiglia, insomma la società deve garantire a tutti una adeguata sistemazione sociale.

Troppi disagi e troppe discriminazioni si attuano ancor oggi: ecco una delle ragioni possibili e complementari della persistenza delinquenziale.

Non basta applicare, dunque la pena di morte per far tacere anche i più effratti delitti, che lo condanno ma la cui matrice nasce certamente anche dai profondi squilibri in seno alla intera società.

Condanniamo dunque il dilagare della violenza ma diamo alla società, cosiddetta civile e democratica, la sua vera ed appropriata funzione.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

## Pagina aperta

Il Lavoro Tirreno mette questa pagina a disposizione di tutti i cittadini, per dare modo ad ognuno di esprimere le proprie idee e contestare le altrui, sempre nei limiti di una discussione democratica, anche se aperta e spassionata.

E' di rigore, per comprensibili esigenze, che gli interventi siano contenuti in una cartella e mezza dattiloscritta.

Le idee degli scriventi non si identificano sempre con quelle del giornale.

La pena di morte o dunque oltre a rappresentare la risposta più inadeguata, perché così si dimostrerebbe la totale impotenza della

società civile nei confronti della malavita, risulrebbe, in tal caso, una vera, effimera legge del taglione.

PINO APICELLA

(Minori)

## PERCHE'

## L'INFARTO

Finora si pensava che lo infarto colpisce soprattutto gli individui che hanno grossi responsabilità: «malattia dei managers» veniva chiamata in America l'infarto del midollo, perché si era convinti che gli infarti fossero soprattutto le malattie dei inquietudini, la vita non regolata, insomma i cosiddetti «stress». Ma proprio dagli USA è stata poi smontata questa convinzione. Alla divisione di ecologia umana del «Cornell University Medical College» sono stati, infatti, presi in esame, nel corso di cinque anni, ben 22 mila individui, di cui 183 mila donne e 65 mila impiegati e 22 mila managers. Praticamente si è sottoposti a indagine un'intera città, considerando fra l'altro che il rapporto fra operai, impiegati e managers, nel vasto campione preso in esame, è press' a poco quello che si riscontra in una grossa città statunitense di provincia.

Con molta sorpresa i ricercatori hanno riscontrato che i meno colpiti dall'infarto sono proprio i managers: solo l'1 per cento, contro 2 impiegati e 24 operai. Perché, nacque allora l'idea: i managers fossero le vittime più frequenti dell'infarto? Probabilmente perché molta letteratura moderna, ora suonando l'allarme ora facendo dell'ironia, ora pubblicizzando una tale convinzione.

Ma che significato presenta l'inchiesta americana? Che l'ansia non è pericolosa? Al contrario, dimostra che oltre all'ansia e alle responsabilità acquistano valore anche gli altri fattori antighiaccianti di vita: la sedentarietà, l'alimentazione ec-

cessiva o troppo ricca in grassi, l'abusivo del fumo. Come combattere questi «nebuli» della salute: tutti lo sanno, in teoria; in pratica lottare contro le cattive abitudini è assai difficile. Per evitare la sedentarietà basterebbe fare lunghe passeggiate tutti i giorni, per esempio andare e tornare a piedi di lavoro a piedi, o almeno in bicicletta. Ma c'è il tempo, e spesso bisogna rinunciare. Contro l'alimentazione eccessiva bisogna mangiare meno. Ma c'è la gola. Contro il fumo sta la assuefazione, benché un buon risultato si possa ottenere sostituendo (o alternando) la sigaretta con la camarella al coryn C, che disinfettano le vie respiratorie mediante derivanti del mentolo e integrano la quantità di vitamina C che il fumo consuma — per colpa del consumo — in grandi quantità.

La lotta contro le abitudini nocive è quindi subordinata alla nostra volontà e un po' alle possibilità obiettive che le condizioni di vita ci consentono. Noi possiamo e dobbiamo intervenire in quelle cose che dipendono da noi. Il miglioramento delle condizioni di vita dipende invece dalla organizzazione della comunità in cui ci troviamo insedianti. Qualcosa si incomincia a fare contro lo inquinamento dell'aria; ora bisognerebbe intervenire anche sui periodi delle ferie e sui certi periodi di lavoro, che tanta influenza hanno nel rendere caotica la circolazione stradale e frenetico il «ritmo» delle vita.

AMINTA TRAZZI

IL LAVORO TIRRENO — 5

Nella fuga dei secoli...

## L'Abate Leonardo

e  
Federico II

di Attilio Della Porta

Monaco dalla dirittura morale ineccepibile, Leonardo era stato «vestario» del Monastero per vari anni (Ann. Cav. apud Pertz-De Blasi: Chronicon). Assurto alla suprema carica Egli seguì le orme del suo predecessore.

I primi anni del suo governo (1232-1235) sono caratterizzati da una serie di donazioni. La ragione che induceva le popolazioni ad essere munifiche verso la Badia di Cava ci è fornita dai Muratori: «I monaci in questi secoli erano molto stimati e onorati perché era floriva la osservanza delle Regole» (Antiq. Ital. t. V, pars 2).

L'abate Leonardo visse e governò in un periodo assai infuocato per le lotte tra il Papato e l'imperatore di Germania che si frascinavano da anni. Le province meridionali d'Italia, soggette a Federico II, erano agitate ed afflitte in un modo tutto particolare. I beni della Badia ne ebbero a soffrire: molti di essi andarono perduti per sempre; altri, più tardi, ritornarono ai loro legittimi possessori. Ciò si deve a Federico II che amava molto il Monastero. Egli aveva riversato sull'abate Leonardo tutta la diligenza che aveva manifestato allo abate Balduino. Per di questa stessa ed effettuata resta il Diploma, datato da Bari — 25 febbraio 1234 — con cui il Re ordinava ai suoi Stratofagi di Salerno di pagare puntualmente allo abate Leonardo le decime. Il 4 maggio 1234 — per ordine del pontefice — il giustiziere del Principato, il Principato e di Benevento, Tommaso di Montenegro, dichiarò che i possedimenti dell'abate a Roccapaleone e a Nocera dei Pagani sono esenti da ogni tassa. In un incontro a Foggia, l'imperatore fa nuove concessioni all'abate.

Sotto Federico II, la Badia ebbe il suo periodo di calma, mentre in tutta Italia c'era fermento di discordia. L'abate Leonardo, uomo pieno di virtù, aveva riportato un buon risultato. Se ne infatti comportarsi in modo prudentissimo nella lotta che faceva tra il Pontefice e l'imperatore Federico II. Questi aveva promesso di partire alla volta dei Luoghi Santi: ma indugiava. Gregorio IX (1227-1241), intimò a Federico di eseguire le promesse fatte. Federico partì nell'Oriente (1227), ma un'epidemia scoppia nell'esercito lo costringe a tornare indietro, dove soli i dolori di moglie. Il Papa non prestò fede alle ragioni addotte, e lanciò contro di lui la scomunica. Federico allora partì nuovamente per l'Oriente

(1228), ma, invece di ricorrere alle armi, preferì concludere un patto con il Sultano d'Egitto, dal quale ottiene per dieci anni la cessione di Gerusalemme e dei Luoghi Santi. Il Papa naturalmente, condannò il trattato e non gli ritirò la scomunica; anzi, durante la sua assenza, bandì contro di lui una crociata dell'Impero meridionale. Federico II, rientrato in Italia, dovette combattere contro l'esercito pontificio che gli aveva invaso il regno; poi, con pronta politica, riuscì a far pace col Papa a S. Germano (Cassino), promettendo di rispettare i privilegi della Chiesa nel regno di Sicilia e ottenendo la revoca della scomunica (1236). Più tardi, il Papa Gregorio IX, accusò l'interlocutore di essere un vassallo mio-pat di S. Germano (le costituzioni Melfitane avevano abolito i privilegi della Chiesa nel regno di Sicilia), e lanciò per la seconda volta contro di lui la scomunica (1239), e convocò un Concilio a Roma per dare al mondo una ragione del suo gesto.

Federico, pur tutta risposta, fece salire dal Pisani presso l'isola del Giglio (1241) le navi genovesi, che portavano a Roma i Prelati per il Concilio, e li fece prigionieri; poi, credendo giunto il momento opportuno, marciò contro Roma per imbadronirsi dello stesso Pontefice, ma proprio allora il vecchio Gregorio IX moriva (1241).

Innocenzo IV (1243-1254), successe a Gregorio IX dopo quasi due anni di regno. Già amico dell'imperatore, ma geloso difensore degli interessi della Chiesa, riprese la lotta contro Federico e convocò un concilio a Lione (1245), nel quale non solo fu

riconfermata la scomunica, ma i sudditi scolti dal giuramento di fedeltà, nonostante avessero perorato la causa del papa, furono inviati da lui, cioè l'arcivescovo di Palermo, il cardinale di Pavia, gli abati di Cava e di Montecassino, e Rolando e Nicola dell'ordine dei Frati Predicatori. (Ex Bulla Innocenzi IV, an. 1246 - *Fleuri Historia ecclesiastica*, t. VIII, pag. 328).

La collera di Federico, allora, non si mosse più di alcun limite ai suoi desideri di vendetta.

I partigiani del Papa furono crudelmente perseguitati e i sedimenti e i beni della S. Sede nell'Italia meridionale furono saccheggiati.

I beni della Badia, però, furono perfettamente rispettati.

Chi, anzi, il Monastero della Trinità di Cava divenne un asilo sicuro contro le tradizionali brutalità delle «solitache germaniche e le bande dei Saraceni che Federico II non aveva avuto

proteggi di chiamare dalla Mrica in proprio aiuto. E quando la città di Benevento, nel 1249, fu assediata dall'esercito di Federico, gli abitanti affidarono alla Badia di Cava quanto avevano di più caro e di più prezioso, ed in particolare il corvo di S. Bartolomeo apostolo. Quando la bufera tevesca restituì l'abate Leonardo al Tesoro. (Ann. Cav. apud R. Federico: III, 194) e tutto ciò che i beneventani gli avevano affidato. Essi per difesa lasciarono alla Badia una parte della testa di S. Bartolomeo che venne subito custodita in un reliquiario d'argento. (Rodolfi - MS. 61, 134).

Federico non sopravvisse alla rovina di Benevento; abbandonato dalla fortuna, morì nel 1250 presso Lucera tra quei saraceni che gli erano stati fedelissimi soldati. Triste fine di un regno già cominciato sotto infasti auspici.

Nei ultimi anni del governo di Leonardo sono caratterizzati dallo solo per le carenze di Dio e l'indeferita attività sociale esistente. In opere di bene per le popolazioni affidate alle cure dei venerabili padri benedettini.

Leonardo, onesto di meriti, calò nella tomba nel 1255.

ATTILIO DELLA PORTA

## “Conferenza” sul trasporto pubblico

Questo il voto degli amministratori

ATACS riuniti a palazzo Sorgenti

I rappresentanti democratici cristiani sono all'Assemblea del Consorzio dell'ATACS si sono incontrati presso la Segreteria Provinciale del Partito in due giorni di lavori.

Hanno partecipato l'Avv. Walter Mobilio (Comune di Salerno), l'Avv. Luigi Nasti (Amministrazione Provinciale), l'Avv. Mario Sorrentino (Cava de' Tirreni), l'Avv. Michele Buongiorno (Pagni), il Prof. Antonio Galli (Agrig.); il Dr. Mario della Monica (Vitri sul Mare), l'Avv. Raffaele Lanza (Castel S.

Giorgio), il Rag. Gaetano Sessa (Fisciano), il Dr. Francesco Alberico (S. Maria M. A.), il Sig. Antonio Fera (Battipaglia), il Prof. Vito Cavallaro (Scatati), lo Universitario Giuseppe Manzo (Nocera Superiore), il Prof. Giovanni Esposito (Sarno). Dopo un'introduzione del Segretario Provinciale, ha svolto un'ampia relazione il Presid. del Consorzio Avv. Mobilio, sulla quale sono intervenuti tutti i partecipanti.

A conclusione del dibattito, stigmatizzati i tentativi

di intimidazione antidemocratica esercitati perfino fisicamente su alcuni amministratori del Consorzio e respinti gli attacchi indiscriminati e generalizzati condotti dai trasporti in provincia di Salerno, denunciando le strumentalizzazioni di una polemica che spesso ha assunto toni personalistici, e si è isolata da parte di qualche forza politica di talune minoranze sindacali ad invocare la rimozione rivendicando e violento che non trova credibilità nella generalità dell'utenza:

ririvendita all'iniziativa dei rappresentanti d.c. la esigenza dell'intervento pubblico nel settore dei trasporti, che alla nascita del Consorzio andava da Pompei alla Cava e giunge fino a Palinuro.

È stato dichiarato che l'impegno politico per il trasporto pubblico in provincia di Salerno trovò la D.C. fin dallo inizio in primissima linea, «ora con la totale indifferente assenza delle altre forze politiche democratiche».

Rilevano che talune disfidenze e insufficienze a livello di gestione aziendale — da sunare ed emendare tempestivamente — hanno la loro radice nella cresciuta scarsa dell'attività del Consorzio connessa a gravissime ed oggettive difficoltà finanziarie.

## IL CANE

### Amico o nemico

dell'uomo?

Il cosiddetto migliore amico dell'uomo si sta trasformando nel suo peggior nemico.

Il problema che urge risolvere tra le origini del cane, la presenza di numerosissimi cani randagi, di cani di razza grande, che invadono le strade, disturba e minaccia la tranquillità dei cittadini. In tutte le città del giorno e della notte frotte di cani vaganti costituiscono pericolo per tutti e per il benessere della comunità in generale. Di notte, per le loro pesanti latrati diventano fastidiosi ed intollerabili. Per le persone che i proprietari si rifiutano di tenere in casa e che, quindi, bisognerebbe abbattere con i modi consentiti dalla legge.

Severi studi eseguiti da parte di medici e funzionali di Uffici d'igiene e di veterinarie hanno dimostrato che i cani sono portatori di numerose malattie e concorrono seriamente ad inquinare l'ambiente.

Ci sia consentito, perciò,

di richiamare l'attenzione dell'Autorità comunale, affinché da disposizioni rigorose, a chi di competenza, per la esatta osservanza di norme che, da lungo tempo, non vengono più rispettate.

E cogliamo questa occasione per pregare il Sindaco, il Consiglio comunale che preoccupati amministratori, di qualsiasi colore amanti del quieto vivere e della propria affermazione politica, hanno voluto deliberatamente ignorare. Se non andiamo errati, l'Avv. 134 del vigenz. T.U. sulla Finanza locale, approvato il 20 aprile 1931, art. 1175, stabilisce che i proprietari degli animali, i cani nel nostro caso, devono presentare la denuncia sul possesso e sulla detenzione di essi.

La cassa del Comune ne trarrebbe certamente un indubbi vantaggio. Quanti sono i cani abusivamente tenuti in casa? Si farà qualcosa in questo senso?

FELICE CARDINALE

  
Studio Commerciale  
**DELAZORA**  
Consulenze Fiscale  
sociale ed aziendale  
Contabilità meccanizzata

Centro IVA  
Via Biblioteca Avallone  
Telefono 141360  
CAVA DE' TIRRENI

LAUREANA CILENTO

# Nel centenario dell'istituzione soppressa la stazione dei carabinieri

Mentre in tutta Italia si parla di dare alle forze di polizia i mezzi necessari per poter assolvere sempre meglio al loro compito di garantire l'osservanza della legge e la incolumità dei cittadini, nel Cilento si smobilizza addirittura.

E' il caso di Laureana Cilento, dove la Stazione Carabinieri, che dal secolo scorso aveva sede nel comune, è stata soppressa.

Almeno questo si sa per certi che circolano e per le conferenze ricevute, ma al Comando della Guardia di Cilento non si sa niente di ufficiale. Il Comando dell'Arma, chi di competenza non ha inviato nemmeno un rigo e non ha delegato nemmeno un carabinieri semplice ad informare ufficialmente le autorità comunali che il provvedimento di soppressione era stato adottato.

Ma sta di fatto che il provvedimento c'è stato: dal 1 novembre la stazione carabinieri di Laureana non c'è più.

Eppure soltanto il primo ottobre scorso giungeva in Municipio una comunicazione del Comando Generale dell'Arma in cui l'altro si diceva che il provvedimento di soppressione nel caso fosse stato effettivamente deciso, non avrebbe stato adottato a breve scadenza. Era da prevedersi un tempo un po' meno breve dei venti giorni intercorsi tra quella comunicazione e la decisione e adozione del provvedimento, tenuto anche conto delle circostanze verbali secondo le quali la questione sarebbe rimasta sospesa per sei mesi.

Poi d'improvviso la doccia fredda.

Il tutto cominciò, sembra quasi una manovra preordina, quando il comando carabinieri non ritenne più i dati dei locali attuali e, a sera da circa dieci anni. Non ci risultava che il loro stato fosse peggiorato ulteriormente. Si trattò di uno dei migliori stabili di tutto l'abitato di Laureana.

Certamente il Comune non aveva a portata di mano un edificio altrettanto capace e la Stazione CC. fu distaccata a Torchiaro, ospitata nei locali della Stazione di quel paese.

Da quel giorno il Comune, in tempi successivi, proposeva per adibirli a Caserma dei locali in località San Martino, altri locali facenti parte di un palazzo signorile ben tenuto da un proprietario benestante, altri locali ancora nel palazzo municipale ed infine altri ancora all'acquisto di Palazzo Casanova, un palazzo di origine feudale di alto valore storico con l'intento di restaurarlo e di destinarne una parte a Caserma dei Carabinieri.

Forse quel Palazzo aspetta anche qualche altra cosa: di

ospitare la sede della Comunità Montane dell'Alento e del Montestella. Si prevede infatti che Laureana sarà facilmente scelta come sede della istituita comunità. La stazione CC. di Laureana verrebbe così a trovarsi nel centro vitale e propulsore di un vasto comprensorio in via di sviluppo.

Ma in alto si preferisce scommettere anche se è proprio grazie alla presenza vigile ed efficiente dei militi che finora Laureana e dintorni si può definire una zona tranquilla.

Anche se fu proprio grazie alla loro presenza in loco che poco tempo addietro si è evitato un tentativo di furto preordinato ai danni di una villa nei pressi del paese. Per la loro presenza si è evitato litigi, prepotenze e peggio ancora.

L'amministrazione comunale di Laureana questo lo sa e perciò si è impegnata fin dall'inizio a provvedere alla sua definitiva sistemazione della Stazione Carabinieri.

Per tutta risposta il sindaco D'Stasi e i suoi collaboratori hanno dovuto apprendere da qualche amico che «la Caserma non esiste più».

La cittadinanza è contraria.

## CASTEL S. GIORGIO

### LA D.C. PROVINCIALE DENUNCIA

La Direzione Provinciale della Democrazia Cristiana esaminata la vicenda politico-amministrativa di Castel S. Giorgio, constatato il comportamento di quei consiglieri comunali eletti nella lista dello Scudo Crociato, si sono soltratti al dovere della disciplina verso il Partito a nome del quale hanno chiesto il mandato agli elettori, espresso il proprio apprezzamento ai consiglieri comunali democratici cristiani che hanno difeso la loro politica di Democrazia Cristiana e il proprio entusiastico ringraziamento agli elettori che hanno sostenuto il Partito nell'ultima consultazione elettorale, denunciato il trasformismo del PCI che muovendosi fuori dalla logica dei partiti ha sostanzialmente disprezzato le indicazioni elettorali trasformisticamente disattenuendole; prende atto che la Amministrazione

costituitasi a Castel S. Giorgio non è coerente con la linea politica del Partito e pertanto i dissidenti democratici cristiani che l'hanno gestita hanno tradito il mandato popolare, il Partito ad il gruppo consiliare di appartenenza collegandosi in una manovra qualunquista con raggruppamenti politici non comunitari in linea politica della D.C. Per i Consiglieri Comunali Cirri, Rescigno, Pappino, Longanella, Francesco, Izzo Vittorio e Rescigno Oreste si sono posti — e restante — fuori della Democrazia Cristiana.

La Direzione Provinciale ha infine sciolto il Direttorio della Sezione di Lanzaro ed ha nominato Commissario per il suo Segretario Provinciale invitandolo ad assumere tutte le iniziative idonee ad assicurare la più incisiva presenza della D.C. nel Comune di Castel S. Giorgio.

## Potenziare ed ampliare l'Università di Salerno

### Questo uno dei programmi regionali illustrati dall'Assessore Scozia

L'Assessore all'Istruzione e Cultura della Regione Campania, Michele Scozia ha dato la risposta che il suo distretto culturale sulla nuova prospettiva della politica universitaria tiene adeguatamente conto dell'esigenza di strutture comunitarie saldamente ed istituzionalmente innestate sulle autonomie locali.

I provvedimenti urgenti sull'Università, pur in larga parte deludenti perché raccolgono taluni dei motivi fondamentali della contestazione del '68, hanno avuto quanto meno il merito di aprire un discorso program-

matico che rende responsabile la Regione nelle proposte di nuovi insediamenti, di nuove facoltà e corsi di laurea.

Nel primo apprezzamento a questo nuovo impegno, la Regione, affrontando il discorso della riqualificazione dell'Università metropolitana partenopea e della individuazione delle linee di sviluppo verso le zone interne per la configurazione di una terza università campana, ha indicato che si è tenuto conto dell'esigenza del potenziamento e dell'ampiamento dell'Università di Salerno.

Ma tutto questo, ha aggiunto Scozia, va rapportato

ad una strategia generale di sviluppo capace di rispondere adeguatamente, da un lato, a quelle che sono le vocazioni proprie del territorio e, dall'altro, alle necessità della società campana, percorrendo l'analisi delle situazioni socio-economiche sul piano globale e comprensoriale. La istituzione, oramai immobile, dell'ufficio regionale per la pianificazione territoriale, che costituisce uno degli impegni prioritari della Giunta regionale, potrà darne immediato avvio, col consenso delle forze politiche dell'arco costituzionale, ad un tipo di politica urbanistica che non si affidi

alla occasionalità ed allo spontaneismo, e nel quale possano collocarsi strutture del sapere capaci di rispondere alle istanze di base ed alle esigenze vere del mondo del lavoro.

Concludendo il suo intervento, l'Assessore Scozia ha sottolineato l'importanza dell'incontro, che va istituzionalizzandosi, tra Regione ed Università sui problemi della programmazione e del diritto allo studio e si è detto pienamente d'accordo sulla convocazione a breve scadenza di una conferenza regionale sul sistema universitario Campano.

GIUSEPPE MARINO

## CONTRO L'UMILIANTE OBOL

### Scioperano i Cavalieri di Vittorio Veneto

Pubblichiamo l'appello inviato dal Cav. Conti Tarantino peruviano a Taranto con notevole ritardo sensibilizzando non dal fatto che (bonità sua) ci ha voluto onore del Cav. di Taranto che ha tralasciato la sua protesta alla stampa libera.

E noi che liberi ci riteniamo siamo lieti di «portare» il nostro omaggio ultimo ai veleni di Vittorio Veneto.

«Gli ultimi vegliardi dello Ordine dei Cavalieri di Vittorio Veneto — umiliati dal patro obolo di miserevoli centomila lire mensili (al di sotto della minima fra le minime pensioni) — erano, dall'infusa Legge 336 (che esclude Loro, sopravvissuti del 1915/18, per impungere con nababiche liquidazioni anche sedicimenti combattenti senza divisa, senza trincea e senza la saldissima dell'Annam, Adriatica nella guerra perduta, dove i Fratelli furono trascinati a uccidere i Fratelli) — non partecipano al vuotissimo tradizionale per la ricorrenza del IV Novembre.

I Venerabili Vegliardi, chiusi nella maestà delle loro pulite anche se povere, abitazioni (nella silenziosa dignità dei sacrificati, ultimo Crisi dell'ultima farisei), per oltre ventiquattro ore del IV Novembre, non prenderanno cibo, né bevan-

de, per ancora meglio spiritualizzarsi ed entrare in Comunione con i Morti di tutte le guerre, vinte o perdute, che lainevitable evoluzione sociale ha, successivamente dimostrato inutili, anzi dannose alla impossibile fratellanza umana.

Nessuna maledizione, dunque, nessuna rampogna contro questo nostro debole degenere e acelido, ma tutta il compatimento, tutta la pietà, tutta la commiserazione che si devono ai viziati mentali. E per Essi ripicchi che portano nel sangue il trauma ed il perturbamento di triste memoria. Noi Anziani, prossimi a uscire il confine di questo mondo effimerio, senza tempo, ripetiamo le ultime parole del Cristo sulla Croce: «Padre perdona loro: non sanno quel che fanno». Il Presidente della Sezione CONTI TARANTINO (Palermo)»

## LUTTO GIANNATTASIO

In ancor giovane età è mancata all'affetto dei suoi cari la signorina Maria Michela Giannattasio sorella dell'ex Sindaco di Cava del Tirreno Avv. Vincenzo Giannattasio.

Al familiari tutti il Lavoro Tirreno esprime le più profonde condoglianze.

## INCONTRI DEL LAVORO TIRRENO

# IL RUOLO DELLE MINORANZE NEGLI ENTI LOCALI



Tavola rotonda tra i segretari politici provinciali

Alla luce di certi avvenimenti di scelte meramente politiche che portano alla mortificazione del ruolo delle minoranze negli Enti locali e che va a tutto scapito della risoluzione del problema delle minoranze vere e reali, relegati molte volte tra la polvere dei ripostigli a tutto vantaggio di dibattiti e scelte, nella maggior parte dei casi vuote di ogni contenuto sociale, nel nostro animo cronistico è maturata la decisione di una tavola rotonda tra i Segretario Provinciali dei Partiti della Provincia di Salerno, da poter ricepire, e tramigrare poi all'opinione pubblica, un messaggio o una tesi sul tema: *Ipotesi per una maggiore qualificazione delle minoranze nella gestione degli Enti locali.*

L'invito fu esteso alle segherie di tutti i partiti rappresentati nel Parlamento ed è stato con grande rinculo che abbiamo constatato l'assenza del Partito Socialista Italiano e del Partito Comunista Italiano. Questi partiti tra l'altro avevano sollecitato, giorni prima, il Segretario della Democra-

zia Cristiana ad una viva partecipazione rendendosi conto della importanza del tema proposto.

Qualche minuto prima dell'inizio dei lavori il PSI telefonò adducendo motivi urgenti di impegno internazionale. PCI ci disse invece di non aver ricevuto l'invito, ma noi sapevamo che era arrivato.

Eran perciò presenti, nel magnifico e tranquillo salone dell'Hotel «La Lucertola» di Vietri sul Mare, i segretari (secondo l'ordine di interventi) del PRI Avv. Ruggero Musia, del PSDI Dr. Quintino Russo (delegato dal commissario politico), del PLI Avv. Michele Romanno del MSI-DM Avv. Giuseppe Tedesco e della DC Prof. Carlo Chirico.

Il problema delle minoranze è stato vagliato, analizzato, diremmo vivisezionato dal qualificato bistruttori politici di tali personalità che in questa serenità hanno portato avanti un costruttivo dibattito che è stato il primo di una serie che hanno intenzione di continuare anche se in altre sedi e non più promosso da noi della

Stampa, ma dalle loro segreterie. E' certamente questo un punto qualificante dello incontro: sta ora alla loro volontà politica tener fede a certi programmi. Uno di questi è certamente la volontà, da parte di tutti, di una maggiore qualificazione delle minoranze. Questa ovviamente dipende dal coraggio politico di portare fino in fondo il discorso, senza temi di arrivare anche a delle revisioni legislative.

Ipotesi sono state portate dai nostri ospiti ed ipotesi da noi stesse sottoposte alla loro attenzione. Dalla lettura dei vari interventi, ristretti per motivi di ordine pratico agli aspetti essenziali del dibattito, ciascuno potrà trarre le proprie conclusioni secondo la critica, ma soprattutto la personale maturità politica.

Un dato di fatto è certo: si possono avere sotto gli occhi contemporaneamente tesse di un meraviglioso mosaico che lancia un messaggio sereno: se al dipinto mancano alcune tessere non è certo colpe nostra: avremmo gradito la

partecipazione di tutti per non presentare una incompiuta. Per la prima volta però l'informazione è globale e non soltanto di parte.

Il moderatore Lucio Barone Direttore del «Lavoro Tirreno» ha così introdotto i lavori:

Abbiamo creduto opportuno riunirvi qui per discutere sul tema:

«Ipotesi per una maggiore qualificazione delle minoranze nella gestione degli Enti Locali», perché speriamo che sia un argomento qualificante, tale da suscitare un certo interesse anche nei lettori e in tutti coloro che sentono la politica e le vicende delle minoranze degli Enti Locali. Speriamo infatti che il discorso delle minoranze tocca tutti i partiti perché nello stesso tempo la maggior parte di essi, negli Enti Locali, in genere vengono ad essere maggioranza e minoranza.

Ci aspettiamo da voi un tipo di discorso tale che ci permetterà di tirare le somme e di dare il nostro giudizio cronistico che sarà più che altro messaggio e stimolo per i lettori.



Ruggiero Musia - PRI

**...Non accettiamo scelte rivoluzionarie...**

avv. Ruggiero Musia - PRI

Il Partito Repubblicano ammette di essersi il partito della minoranza, che svolge il suo ruolo nella maggioranza, ruolo di promozione critica e di stimolo. Nei crediamo nella democrazia diretta che consente la partecipazione politica e delle maggioranze come delle minoranze. Noi crediamo nella democrazia istituzionale, non accettando però scelte rivoluzionarie, riconosciendo pertanto solo il Stato e gli Enti Locali - Comune, Provincia, Regione - le prorogaioni di centri istituzionali veri della sintesi politica.

Insomma solo una corretta espressione dei sistemi che regolano gli organi costituzionali può tutelare la libertà dell'individuo e nel suo suo anelito minoritario.



**...Siamo scivolati in una impostazione di regime...**

Dr. Quintino Russo - PSDI

Il tema, amici miei, è pleonastico, data l'organizzazione democratica acquisita dopo trenta anni. Se voi potrete sentire interlocutori della Storia, potrete ritenuto opportuno parlare evidentemente qualcosa non funziona. Farei certamente la figura di chi scopre l'ombrello dicendo che la minoranza deve esercitare il suo ruolo di verifica e pungolo: è il suo compito, la regola. Però forse negli anni ci hanno fatto troppo al là della volontà della maggioranza facendoci scivolare in una impostazione di regime.

Mi piace citare a tal proposito le parole dell'On. Moro... dobbiamo superare l'arroganza del potere! Esempificando, quando una minoranza non riesce in un Ente Locale, non riuscendo a raggiungere una copia di certi dettami, evidentemente certi dettami sono superati.

Il 15 giugno aveva trovato d'ordine tutti i partiti nell'affermare la necessità di un « codice di comportamen-



Michele Romano



Giuseppe Tedesco



Quintino Russo



Carlo Chirico

to», si è però ricaduti immediatamente nelle solite infosse. Se un'Amministrazione si dà un organigramma, frutto di valutazioni politiche, non è concepibile poi che le minoranze, escluse nella fase di progettazione, siano chiamate a dare il loro contributo solo per verificare. E il guaio più grosso è che le minoranze, istituzioni collaterali di fatto per non i compiti istituzionali, perché alle minoranze manca uno strumento ed un'organizzazione, e forse anche la volontà, di partecipazione critica. Che non sia però sintonia di confusione. La minoranza quindi, pur rimanendo tale, deve avere l'assetto per poter confrontarsi con la vicenda amministrativa. Si tratta in definitiva di uscire da una espressione di recime.



**...Più frequenti assemblee e più serene discussioni...**

Avv. Michele Romano - PLI

Questa tavola rotonda è certamente un contributo alla causa della democrazia, che è appunto l'individuazione, sereno confronto di idee. Ritengo anzi che l'iniziativa debba essere sviluppata ulteriormente con la istituzione di una consultazione dei Segretari Provinciali che preveda riunioni periodiche, frequenti. Questa infatti sarebbe la strada per un dibattito franco sul problema della nostra provincia alla ricerca di soluzioni che raccolgono maggiori convergenze possibili.

Ciò detto passo al tema. La maggiore tutela della minoranza non solo come rappresentanza numerica, ma come opposizione, può essere garantita solo dalla esclusione di rapporti preferenziali o di discriminazioni; in definitiva, per dirla con linguaggio sportivo, non debbono esservi minoranze di serie B.

Ritengo che i partiti che i nostri amici giornalisti ci sollecitano ad indicare sia destinata a rimanere irrealizzabile se si pensi di affidare la concretizzazione alla sola iniziativa delle stesse

minoranze, ovvero alla mera discussione delle maggioranze ed a una loro contemporeanza delle reciproche posizioni e dei rispettivi interessi che l'ipotesi suggerita può trovare le premesse per la sua attuazione. Partendo così da una posizione di ugualanza e libertà di esercizio delle loro attività, questa è già possibile allo stato attuale delle norme vigenti, soli che le leggi vengano rispettate, con l'esercizio dei diritti e la conservanza dei correlativi doveri che essi disciplinano: conservanza che non sia meccanica formale, ma sostanziale.

A mio avviso, pertanto, per il raggiungimento dello scopo occorre:

1) Maggiore frequenza di riunioni delle Assemblee.

2) Gli ordini del giorno devono essere di entità tale da consentire un sereno e conscienzioso dibattito su ciascun punto iscritto e non assistere a deliberazioni a forfait.

3) Ciascuna componente la asserita deve avere la garanzia di assoluta libertà di espressione, onde evitare incidenti anche da parte del pubblico.

4) Gli esecutivi devono far uso quanto mai discreto delle deliberazioni adottate coi poteri del Consiglio, spesso chiamato a approvare decisioni già eseguite, vendendo così ad essere inficiata la sua facoltà di intervento.

5) Ogni minoranza deve avere assicurata la partecipazione in ogni organismo di nomina consiliare.

6) Gli organi di controllo devono fare il possibile ed efficacemente, evitando l'approvazione deriva solo dallo scadere dei termini e prestando attenzione anche alle osservazioni delle minoranze.

7) Le minoranze infine devono esercitare il diritto di voto, che è loro comune, in maniera costruttiva e non faziosa, evitando ostruzionismi e difficoltà create artificialmente.

Inoltre in tema di modifiche legislative auspicabili, queste potrebbero essere le basi:

a) Riforma delle leggi elettorali, con elezioni dirette dal sindaco e la possibilità di esprimere il voto anche in

favore di candidati appartenenti a liste diverse.

b) Unificazione degli organi di controllo con l'introduzione di componenti più tecniche e meno politicizzate.

c) Revisione delle norme

in materia di responsabilità

dei pubblici amministratori.

d) Istituzione dell'anagrafe

patrimoniale dei consiglieri

regionali, provinciali e comunitari.

e) Istituzione del difensore

civico contro l'inerzia e

le prevaricazioni della pubblica amministrazione.



**...La regione è vecchia...**

Avv. G. Tedesco MSI DN

Ringrazio, innanzitutto di cuore perché è la prima volta che il MSI-DN viene invitato a far sentire la sua voce assieme a quella degli altri partiti. Entro però immediatamente nel tema.

1) Ciascuna componente la asserita deve avere la garanzia di assoluta libertà di espressione, onde evitare incidenti anche da parte del pubblico.

2) Gli esecutivi devono far uso quanto mai discreto delle deliberazioni adottate coi poteri del Consiglio, spesso chiamato a approvare decisioni già eseguite, vendendo così ad essere inficiata la sua facoltà di intervento.

3) Ogni minoranza deve avere assicurata la partecipazione in ogni organismo di nomina consiliare.

4) Gli organi di controllo devono fare il possibile ed efficacemente, evitando l'approvazione deriva solo dallo scadere dei termini e prestando attenzione anche alle osservazioni delle minoranze.

5) Le minoranze infine devono esercitare il diritto di voto, che è loro comune, in maniera costruttiva e non faziosa, evitando ostruzionismi e difficoltà create artificialmente.

6) Istituzione del difensore

civico contro l'inerzia e

le prevaricazioni della pubblica amministrazione.

7) La minoranza di una vera

e effettiva disponibilità ed

autonomia finanziaria.

8) Procedure di realizzazione

dei mutui per le opere

pubbliche.

9) Attuale situazione non è

altro che una continua estensione

della piorva del

potere e non l'esaltazione della

autonomia, dei poteri e delle

funzioni degli Enti Locali.

Come ovviare a certe in-

convenienze e spronare gli amministratori ad una maggiore fattività? Credo che vanno innanzitutto rivisiti certi schemi che finora hanno paralizzato la vita degli Enti Locali. La stessa Regione che dovrebbe essere giovane, è già vecchia sul piano di una vera funzionalità, anzi direi che è nata vecchia, avendo ricalcato le orme di uno Stato vecchio e sclerotico. Un modo di migliore governabilità degli Enti Locali potrebbe essere quello della elezione diretta del Sindaco e dai Presidenti provinciali e regionali che a loro volta formerebbero le giunte con una partecipazione dei membri del consiglio al 50 per cento. Il rimanente 50 per cento dovrà essere scelto tra le categorie dei consiglieri secondo la competenza tecnica.

A questo bisogna aggiungere una revisione dell'attuale sistema finanziario: è necessario mettere gli Enti Locali nella condizione di operare liberamente. Il ruolo principale del Comune deve brillare nella sua giusta luce. La Provincia deve essere il cuscino con la Regione e il momento di sviluppo di pianer per i comuni a lei consociati. La Regione infine deve essere un momento di sintesi della programmazione, investimenti di « funzioni » abbassando così il fallito concetto della « materia prima » anche se questo sembra riconfermare l'istituto residuale al limite. Viene in tal modo sunterato l'attuale sistema della delega delle funzioni, tra l'altro di non facile realizzazione e nella maggior parte dei casi inaffidabile.

Definito così, a grandi linee, un indirizzo di riforma, che dovrà a qualificare senza meno le minoranze, sarà profondamente adattare gli Enti locali minoritari. Il Consiglio di Regione infine deve essere un momento di sintesi della programmazione, investimenti di « funzioni » abbassando così il fallito concetto della « materia prima » anche se questo sembra riconfermare l'istituto residuale al limite. Viene in tal modo sunterato l'attuale sistema della delega delle funzioni, tra l'altro di non facile realizzazione e nella maggior parte dei casi inaffidabile.

Definito così, a grandi linee, un indirizzo di riforma, che dovrà a qualificare senza meno le minoranze, sarà profondamente adattare gli Enti locali minoritari.



**...Le delibere con i poteri del consiglio burlano la democrazia partecipata...**

Prof. Carlo Chirico - DC

Aggiungo il mio compiacimento per l'incontro, rile-

IL LAVORO TERRENO — 9

vando però l'assenza «strana» del PCI e del PSI, che pure giorni fa mi avevano sollecitato perché intervenissi di persona sottolineando la dilatarsione del confronto che questa tavola rotonda avrebbe procurato.

Io credo che da uno dei motivi di cristallizzazione dei rapporti tra maggioranza e minoranza sia l'incasellamento obbligatorio della giunta nell'ambito della maggioranza, dati i regolamenti attuali. Ciò mentre alle origini della democrazia rappresentativa il controllo veniva fatto da tutto il corpo legislativo, oggi invece abbiamo una minoranza, un consiglio e l'esecutivo che appartiene solo alla maggioranza. Così lo stimolo viene svolto solo da una parte, dalla minoranza. D'altra parte l'ingabbiamento della maggioranza nella disciplina di Partito finisce per fare della maggioranza il difensore d'ufficio dell'esecutivo. Inoltre quegli stessi consiglieri della maggioranza che non hanno avuto collocamento nell'esecutivo divengono astitifici, improduttivi e partecipanti passivi: i consigli così perdono una parte del loro contenuto.

Una lievitazione delle minoranze dipende esclusivamente da una resolamentazione interna delle maggioranze che non devono decidere e lasciare alle minoranze solo il commento, ma anzi informare delle iniziative prima che esse siano operanti: le decisioni debbono non essere preformate, ma pronte a più larghe convergenze.

Bisogna cioè evitare che le distinzioni nel consiglio siano fatti esclusivamente accademici e lo si può fare se tutte le forze discutono per decidere: non deve essere una sola, la più numerosa, a stabilire un modello di intervento e chiudersi poi entro di esso senza aprirsi alla censura, al dissenso eventuale. Questo porta quindi a discorsi delicati tra schieramenti politici e a considerazioni fra maggioranza e aperta. Comeunque non si vogliano tollerare una maggioranza chiusa, perché ai vuoti creati da quei consiglieri passivi della maggioranza si aggiungono quelli della minoranza — e si ottiene per effetto che la gestione sia involontariamente affidata ad una parte del consiglio e non a tutta.

Si possono cambiare le cose in Italia?

Mi piaceva a tal proposito citare l'ultimo scritto di Giorgio Galli: «Dal bipartitismo imperfetto all'alternativa possibile». In esso è svolta una diagnosi fondata sulle imperfezioni del nostro sistema sostenendo tra l'altro che... un sistema democratico è tale quando esce rende possibile l'alternativa tra maggioranza e minoranza.

L'articolazione del potere è fissa e variegata, quindi bisogna esaltare l'esercizio e la competenza dei diritti delle minoranze rendendo così quella alternativa democratica esposta dal Galli. Se tutti sentiamo il dovere di evitare che le maggioranze prevarichino le

10 — IL LAVORO TIRRENO

minoranze, qual'è la proposta? Oltre che detto è necessario che le minoranze promuovano alternative tecniche e inoltre si dovrebbe

spogliare gli esecutivi di compiti che depauperano la sovranità del consiglio, come le cosiddette delibere con i poteri del consiglio che

burlano la democrazia partecipativa. Ma in più bisognerebbe inventare un organo ciascunneto tra l'assemblea consiliare e l'esecutivo, co-

stituito esclusivamente da rappresentanti delle minoranze: in tal modo la verifica sulle procedure di gestione diverrà costante.

## QUESTE LE NOSTRE IPOTESI SOTTOPOSTE AL VAGLIO DEI POLITICI

A) Creazione di una giunta di consiglio consultivo formata da un membro di ogni partito politico rappresentato in consiglio, senza tener conto delle percentuali, con i seguenti compiti:

1) Rilevazione del pro-

blema;

2) Discussione del problema;

3) Tracciare una ipotesi di realizzazione con la convergenza delle varie tesi.

Dopo questo lavoro il consiglio dell'Ente Locale do-

vrebbe discutere e ratificare o meno il provvedimento. Nel caso di ratifica la giunta, così come è ora costituita e che avrà invece solo compiti esecutivi, prenderebbe atto e renderebbe operante il provvedimento.

B) Realizzazione di una rappresentanza dei partiti della minoranza, espressa in base alla percentuale dei voti, in seno alla giunta, così come è ora composta, con voto consultivo.

## OCCORRE INTERPRETARE CORRETTAMENTE LE STRUTTURE ATTUALI

Le proposte vanno esaminate, ma bisogna avere il coraggio di ammettere che la legge comunale e provinciale, pur essendo autonoma, commette errori: la più eterogenea espressione degli Enti Locali. Noi repubblicani crediamo perciò che la soluzione sia in una corretta interpretazione delle strutture attuali. Inoltre se ogni Partito facendo autocrítica esplica correttamente i suoi compiti in maggioranza come in minoranza si possono evitare gli errori di discriminazione e l'assenza di posizioni delle minoranze che una volta diventate maggioranza non disdegno di u-

sare gli stessi sistemi e lo stesso malcostume che pure avevano criticato.

Non sono d'accordo per la creazione di un organismo ciascunneto, perché la partecipazione ai consigli pubblici è diventata enorme e diffusa: ci sono a tal proposito le commissioni in cui entrano a far parte tutti i partiti: esse garantiscono il pluralismo del controllo.

Inoltre la deformazione dei consiglieri passivi è superabile da una più elastica disciplina di partito: questo però significa disintendere le diverse posizioni come contributo critico, ma assuolbare alle decisioni del proprio

partito quando esse siano maggioritarie.

Perciò non concepisco questa ricerca di formule alter-

native quando esistono regole collaudate.

Avv. Ruggiero Musia - PRI

## LE DELIBERE CON I POTERI DEL CONSIGLIO SVUOTANO LA SOVRANITÀ CONSILIARE

La piaga degli Enti Locali è il continuo proliferare delle delibere di giunta con i poteri del Consiglio: esse non sono altro che il mezzo di svuotamento della sovranità consiliare: vanno dunque immediatamente annullate o perlomeno contemperate.

Per quanto riguarda l'elastazione del «codice di comportamento», stasera menzionato, credo che alle minoranze debbano essere attribuite presenze nelle amministrazioni collaterali, affinché estendano la verifica anche negli organismi periferici dei consigli.

In fine la proposta di un comitato ciascunneto, che non è attuabile secondo le norme vigenti, mi trova consenziente e potrà essere realizzato se tutti i partiti ne manifestano la volontà.

Sono quindi d'accordo con la ipotesi A esposta dai gior-

nalisti, che altro non è se non la creazione di tale organismo intermedio.

Avv. Michele Romano - PLI

## LE COMMISSIONI ERANO E SONO POCO FUNZIONALI

Data la situazione italiana dobbiamo inventare — mi piace il termine usato da Chirico — questo comitato di coordinamento soprattutto perché bisogna uscire psicologicamente dalle gabbie che Chirico stesso fammentava. In più le commissioni

— per esperienza — erano e sono un espedito poco funzionale, perché anche le minoranze davano e danno poco contributo. Occorre dunque un comitato di coordinamento composto da membri di tutti i partiti, che viene puntualmente informato della vicenda amministrativa, anche se si corre il rischio di un assembrilearismo:

la puntualizzazione dei ruoli della maggioranza e della minoranza sarebbe però utile farmaco.

E credo che questa invenzione possa fruttare molto perché oggi la particolare geografia politica impone a tutti i partiti una tutela generale, visto che non ci si trova dovunque in maggioranza. A loro volta i partiti se non comprendono che i tempi esigono nuove metodologie più aggiornate, presto linguiranno, nessuno escluso.

Sono quindi sostanzialmente d'accordo con la ipotesi A esposta dalla Stampa.

Dr. Quintino Russo - PSDI

## Se le commissioni funzionassero non andrebbero disattese le istanze minoritarie

Dobbiamo avere la volontà di recuperare agli Enti Locali l'esercizio più competente della gestione della cosa pubblica, trovando gli espedienti affinché il meccanismo funzioni senza discrepanze.

Innanzitutto sottolineo che se le commissioni veramente funzionassero sarebbe realizzata la ipotesi A e le istanze minoritarie non resterebbero disattese. Tuttavia però bisogna fissare chi deve recepire il discon-

solo delle commissioni, perché la loro inefficienza proviene dalla sfiducia dei componenti, che vedono ignorato il loro lavoro. Perciò il discorso di un comitato di coordinamento è un obiettivo da raggiungere, ma in prospettiva. Per ora bisogna cominciare a restituirci la fiducia facendo funzionare veramente quegli organi che il regolamento ha previsto, cioè le commissioni. Esse infatti possono con più semplicità discutere i problemi in

sede specialistica ed offrire orientamenti concreti al consiglio.

La ipotesi A è perciò ragionevolmente realizzabile nelle commissioni. Per quanto riguarda la ipotesi B essa è assurda o illegale: infatti si potrebbe creare una commissione preposta a verificare il lavoro della giunta, e ciò la legge lo consente.

Il tutto dipende dall'impegno comune dei partiti.

Avv. Giuseppe Tedesco  
MSI-DN

# Esaltare l'autonomia del consigliere senza eccessivi vincoli di disciplina al partito.

## Togliere alle Giunte più del 50% della loro attività.

Prof. Carlo Chirico DC

Uno dei motivi per cui lo eletto finisce per essere irregimentato nel proprio partito — per cui la lunghezza della fogliatura si stabilisce in nome dei sacri testi — è dato dal fatto che sul problema ciascun partito esprime una sua posizione tecnica senza lasciare alcun spazio all'interiorismo o alla moderazione. In questo modo si stratovogli i valori reali. Infatti oggi i consiglieri sono costretti a permanere su schematismi di partito anche sui problemi più banali, dove è assolutamente ignobile mettere in discussione i principi ideologici. L'ordine interno dei partiti sui problemi di natura normativa non dovrebbe essere riconosciuto per esigenze di tempo. I partiti debbono chiedere all'eletto la disciplina sui problemi fondamentali che effettivamente comportano scelte politiche.

Così si può fare sul piano concreto?

Costringere i consigli comunali a funzionare con tali rapidità e con tale frequenza che la intesa all'interno dei partiti sui problemi di natura normativa non dovrebbe essere riconosciuta per esigenze di tempo. I partiti debbono chiedere all'eletto la disciplina sui problemi fondamentali che effettivamente comportano scelte politiche.

Però possono i consigli riuscire più freneticamente?

Risponso che sì, ma solo di controllo, controllo. Forse non dei provvedimenti nati dalla intesa con i notai del consiglio. I rappresentanti politici dell'orizzonte di controllo debbono immettere la giurisprudenza che l'orizzonte va estesa massicciamente e conflittualmente. E l'orizzonte non è orizzonte, è orizzonte classista che, dall'alto, dovrebbe essere obbligatoriamente annulabile.

Questo toglierebbe — secondo me — alle giunte più del 50 per cento della loro attività, che verrebbe scaricata sui consigli comunali e sui consiglieri costretti a funzionare con eccessiva frequenza, con eccessiva intensità: così facendo si eviterebbe che i gruppi consiliari ragionevolmente l'intesa su tutti gli armenti. Questa è salta l'autonomia del singo-

lo consigliere comunale che non avrebbe più la sua capacità d'iniziativa vincolata dalla disciplina del partito. Così sulla pavimentazione della strada a basamento o a bitume si può avere il consigliere democristiano d'accordo con il massimo o con il comunista. Sui problemi eccezionali, come quello degli investimenti, invece è il politico a quindi il partito tutto ad esprimere la sua volontà.

Un'altra proposta potrebbe essere la realizzazione dei regolamenti consiliari che, purtroppo, mancano un po' dovunque. Essi permetterebbero un migliore svolgimento delle sedute consiliari ed un più efficace intervento del Comitato di Controllo.

Inoltre è da tener presente il quorum necessario per l'approvazione dei bilanci: come è a tutti noto non è necessaria la maggioranza assoluta a meno che non vi siano inseriti «mutili» di tipo che il mio avviso il bilancio, comunque sia adottato, dovrrebbe avere l'approvazione della maggioranza assoluta del consiglio. Questo serve non solo a qualificare le minoranze, ma a non squalificare le maggioranze che amministrano senza avere alle spalle il necessario entroterra democratico, che una amministrazione seria deve avere.

Infine il mio partito è disponibile ad intese di carattere istituzionali sui problemi essenziali: il funzionamento dei consigli, la democrazia, la partecipazione, il sistema delle convocazioni, etc.

Ma a livello di esecutivi noi riteniamo, per chiarirsi, che i rapporti politici e non la necessaria distinzione dei ruoli in una democrazia articolata, che gli esecutivi siano occupati da tecnici, che la loro autorità nel contrapporsi ai partiti che non vi partecipano debbano avere il ruolo di opposizione.

ENZO BRININCASA  
VITO PINTO



VIETRI SUL MARE - con lo sfondo del porto di Salerno.

## NOVITA' DALLA OSRAM

### ULTRA-PORTATILE SOLARE

Oggi molto più leggera (pesa solo 100 grammi), circa la metà della precedente versione, in vetro duro specialmente progettata la Ultra-Vitalex OSRAM da 300 W e diventata una lampada solare ancora più «portatile». A misura di raggi ultravioletti e infrarossi, ha le stesse benefiche radiazioni della luce del sole e consente una sana e piacevole abbondanza in qualsiasi stagione dell'anno. Basta poche esposizioni alla radiazione, pochi minuti per volta.

Ma la Ultra-Vitalex non serve soltanto per abbronzarsi, rende più elastica la pelle e abbrevia i tempi di recupero dell'organismo dopo un'escursione pesante.

Ridotta notevolmente nelle dimensioni, con un pratico ed elegante supporto, questa interessante sorgente di luce è un set completo e presenta come la lampada ideale per chi vuole mantenere la tintarella. Non solo: si può facilmente trasportare ovunque. La novità in vetro duro consente di

installarla anche in bagno e vicino alla doccia senza la preoccupazione che gli schizzi d'acqua possano rovinarla.

### LUCE AD INCANDESCENZA

Nel settore degli sviluppi dei veicoli a due ruote una delle più interessanti novità di questi ultimi anni sono i ciclomotori elettrici che rientrano in un discorso ad ampio raggio sui consumi e sui problemi ecologici.

I ciclomotori elettrici, alimentati da piccole batterie da 24V, sono una realtà che non si è ancora concretizzata sul mercato anche se potrebbero essere prossimi ad una grande diffusione. E la OSRAM ha già perfezionato una sorgente di luce ad incandescenza particolarmente adatta a questo mezzo di circolazione, con le seguenti caratteristiche: tipo 7133, 15W 12V, lunghezza e diametro 46 e 25.5 mm. La diversità di tensione tra lampada e batteria consente vantaggi di efficienza e robustezza.

1921 = lire 8

1975 = lire 300

1921: un nuovo costa centesimi 10, la «Domenica del Cittadino» centesimi 20.

Le spese giornaliere complessive della famiglia media italiana (statisticamente) sono di lire 26.37.

Nello stesso anno il listino prezzi italiano delle lampade OSRAM ci dice che una lampada Nitra da 40W costa lire 8.

In termini di paragone quindi, allora, un vero piccolo lusso un acquisto, più di mezzo milione di grandi equivalenti attorno alle 5.000 lire di oggi.

Ben diversa è la situazione attuale: una lampada elettrica d'uso corrente, proprio una Nitra da 40W (ma più perfezionata e con una efficienza molto superiore) è a listino a circa 300 lire.

Aumentata solo 30 volte da allora, è quindi diventata estremamente più «economica», sia nel prezzo di acquisto sia nel rendimento luminoso.

## La ceramica vietrese è rinomata nel mondo

UN REGALO UTILE E GRADITO  
PER OGNI RICORRENZA LIETA  
UN PIACEVOLI SHOPPING  
TRA FABBRICHE E NEGOZI

VIETRI SUL MARE



Notiziario da

Sala Consilina

# A CHI LA SEDE ZONALE INPS?

Con delibera consiliare Sala si è inserita nella terna dei Comuni concorrenti.

Per posizione geografica si dovrebbe essere favoriti.

Siamo avvertiti che qualcuno tenta di «mesar il cas per l'aia», come suol dirsi, per deviare le decisioni che l'Istituto è in via di prendere in favore di Sala Consilina.

Il 19 luglio di quest'anno grazie ad una autorizzazione ricevuta da persona competente e bene informata, annunciammo che, finalmente, dovevansi ritenere per certa l'istituzione di una sezione zonale staccata dell'INPS nella nostra città. Da indicii traspelati dagli amministratori, non sembra, invece, che la sede sia contestata dai comuni vicini, Teggiano e Polla, che avrebbero fatto pervenire alla Provincia, in tempo utile, la debita segnalazione, mentre di Sala non si parla.

Ciò non è esatto, ed occorre una precisazione. La nostra Giunta Municipale, sollecitata dal servizio, inviò tempestivamente alla Direzione Generale della INPS, ed al Comitato Regionale di controllo, copia della delibera n. 322 del 22 luglio 1975 del seguente tenore:

« Giunta Municipale PREMESSO che il Comune di Sala Consilina conta cir-

ca 12.000 abitanti ed è sede di numerosissimi uffici e scuole (Sezione di Corte di Assise, Tribunale, Procura della Repubblica, Pretura, Comando di Compagnia, Tenenza e Stazione del Capo, Comando Distaccamento, Poste, stazione, Comando Brigata di Fanteria, Comando Stazione Forestale, Ufficio delle II.I.D.D., Ufficio del Registro, Consorzio di Bonifica del Vallo di Diano, Scuola Liceo-Ginnasio, Scuola Media, Istituto Tecnico Industriale, Istituto Tecnico per Geometri, Istituto Tecnico per l'Artigianato, Istituto per l'Apprendistato), RILEVATO, altresì, che questo Comune oltre ad essere sede di Caseifici, pastifici, molini, concessionari FIAT, Lancia, Citroen, Simca, Volkswagen, Mercedes, Ford, Autobianchi e Alfa Romeo, officine meccaniche, grossisti confezioni, ecc. ecc. è sede del più importante impianto settimanale esistente in tutto il Vallo di Diano; CHE di conseguenza tutto ciò importa voluminoso un notevole flusso di forestieri in questo Comune, centro delle loro attività commerciali, considerate ed industriali: CONSIDERATO che, nel piano

di decentramento degli Uffici dell'INPS, è prevista l'istituzione di una sede staccata in uno dei Comuni del Vallo di Diano; CHE, per i motivi sussiporti, si rende opportuno e necessario, che la progettata sede venga istituita in questo Comune, il quale, nella sua vicinanza, offre una posizione centrale rispetto a tutti gli altri Comuni del Vallo collegati col capoluogo a mezzo di autostrada e ferrovia; UNANIME e con le forme di legge DELIRERA:

1) Farre voti, per i molteplici motivi ampiamente esposti nella precedente alla Direzione Generale dell'INPS - Roma, affinché venga istituita in questo Comune una sezione staccata dello INPS.

2) Impiegare il Comune a fornire a detto Istituto il più idoneo, per ubicarne la richiesta Sezione.

Firmato: Il Presidente Dr. Michele Rossini, l'Assessore anziano Arsenio Ferrara. Come si vede, quindi, anche la città di Sala è presente per la formazione di una terna, dalla quale deve venir fuori la sede prescelta per il Vallo di Diano. E

non per inconsulto e stupido compromisismo, è necessario insistere, definire, sotto ogni punto di vista, facendo ricadere su Sala Consilina che è il capoluogo di un territorio nel quale si affacciano 13 comuni oltre alle frazioni, senza contare i numerosi altri paesi che vi gravitano, a scienza, parte dell'ex Circondario, Sestia, oggi organismo politico, fatti di

svolgere una penetrante azione di stimolo nei confronti del potere centrale che non è già disposto in questo senso ai partiti che sono in grado di esprimere una attività ben coordinata al servizio dell'interesse pubblico, soprattutto adeguatamente sostenerli per una giusta rivendicazione che ha base e sostanza realmente popolare.

FELICE CARDINALE

## Inaugurato il Commissariato della lega giovanile F.I.G.C.

« Mens sana in corpore sano ». È sotto la data del 1 ottobre 1975 che la nostra città si è messa in linea con altri centri della provincia che, nel campo dello sport, hanno già realizzato un imponente progresso.

Nella mattina delle riunioni dell'Istituto « Juventino »

gentilmente concessa dal Direttore Mons. don Bonaventura Ippolito, ha avuto luogo la inaugurazione del Commissariato della Lega Giovanile della F.I.G.C. per il Vallo di Diano.

La Presidenza è stata affidata al Rag. Antonio Bellotti, già noto per l'apprezzato apporto che egli ha dato nelle competizioni calcistiche, che da qualche tempo si vanno disputando nel grandioso ed attrezato campo sportivo cittadino.

Provenienti da Napoli, hanno partecipato, il Rag. Nunzio Rana, Presidente regionale campano per il settore giovanile; il Prof. Giuseppe Vollerò, Consigliere del Comitato regionale; il Cav. Giovanni Vitiello, Segretario; l'Ing. Saverio Carbone ed il Rag. Giustino Vata, componenti del Comitato regionale.

Numerosissimi, alla riunione, i giovani sportivi, studenti ed operai, che hanno dimostrato vivissimo interesse allo svolgimento dei lavori. Il Presidente Rana a nome della Federale, direttore dell'Istituto e del Comitato regionale, ha dichiarato lieto di rilegare il suo pieno appoggio al nuovo Ente sportivo che sorge nella città di Sala Consilina e che curerà l'attività sportiva di tutto il Vallo di Diano. Il Centro regionale, egli dice,

è disponibile per essere vicino al neo Commissario, che, certamente, saprà trovare quell'affermazione necessaria per il raggiungimento di ambiti traguardi a carattere nazionale, anche in considerazione del fatto che la nostra legge n. 1922 del 5 agosto 1972 prevede particolare assistenza per la formazione di età compresa fra gli 8 ed i 15 anni, allo scopo di prepararli a competizioni a livello di campionato.

Calorosi interventi da parte del Sig. Nino Marchis, presidente della Società sportiva « Fiamma » riconosciuta dal C.O.N.I., che ha offerto al Rag. Bellotti una drappella, una medagliola, e del Sig. Alfonso Novi, Assessore allo Sport, e Turismo, che ha promesso il massimo appoggio del Comune, del quale è il rappresentante.

La bella e significativa cerimonia si è conclusa con la distribuzione di premi, coppe e targhe, ai vincitori dei seguenti campionati locali: « Juventino »: 1. Classificato U.S. Martorano; 2. Classificato U.S. Sassano; Targa disciplina U.S. Istituto Juventus di Sala C. « Allevi »: 1. classif. U.S. Sala Consilina - 2. classif. U.S. Buonabitacolo - Targa disciplina a Moliterno A. « Giovani »: 1. classif. U.S. Martorano; 2. classif. U.S. Padula - « Girone A » 1. classif. U.S. Martorano; 2. classif. U.S. Buonabitacolo - 2. classif. U.S. Martorano; 3. classif. U.S. Casabonino. « Il Lavoro Tirreno » si associa con i migliori auguri per l'affermazione sportiva nel Vallo di Diano.

4 NOVEMBRE

## SUONA IL SILENZIO

Mentre in tutte le città d'Italia, piccole e grandi, si è sentita la necessità ed il dovere di tributare i massimi onori alla giornata del 4 Novembre, che è festa della Patria, anniversario e anniversario della « Vittoria » e una Vittoria fatta di fulgido eroismo che forse la storia d'Italia non registrerà mai più, a Sala nulla è stato fatto per mantenere alti ed incontaminati i valori dello spirito patriottico nazionale. Probabilmente, queste sono parsi loro, possesso del tutto negativo, che mai si adattano ai tempi che si vivono.

Le autorità che avrebbero, come sempre, dovuto preparare una cerimonia degna ed austera, con parole di saluto e di incitamento a meglio operare in una società che attraversava ore tristi e difficili, hanno preferito chiudersi in un linguistico assenteismo che non onora

nessuno. Vergognano anche per gli stessi combattimenti che a difesa di altri centri meno importanti del nostro, non hanno mai voluto dar vita attiva e rappresentativa alla propria Associazione, non fossi altro che per sentirsi uniti ed affrettatamente in un ricordo che sa di gloria e di dolore.

E questa, purtroppo, la prerogativa della nostra città che non viva, certo, per fiducia nella comprensione e per solidarietà in nessun campo.

Uno sparuto gruppo di persone, certamente le migliori, che si era riunito ai piedi del monumento al Caduti, ha assistito ad una poca edificante scena. Quella di vedere il Parroco della SS. Annunziata don Alfredo Melis, chiamato all'ultimo momento, in paziente atte-

ssione, dare atto di sincero riconoscimento alla memoria del Signor Lapepola, modesto lavoratore, che, per sua iniziativa, ha fatto deporre una corona ai piedi delle stelle, riuscendo, indubbiamente, a mettersi al di sopra di quanti presumono di possedere qualità superiori.

Biognosi dare atto di sincero riconoscimento alla memoria del Signor Lapepola, modesto lavoratore, che, per sua iniziativa, ha fatto deporre una corona ai piedi delle stelle, riuscendo, indubbiamente, a mettersi al di sopra di quanti presumono di possedere qualità superiori.

# 3-LA RIFORMA DELLA SCUOLA

Ed eccoci alla proposta socialista che fa seguito a quella della DC e del PCI già presentate all'attenzione dei lettori e degli esperti. Col prossimo numero pubblicheremo la proposta di legge del PSDI: con ciò intendiamo rassicurare anche la segreteria provinciale socialdemocratica che ha voluto cortesemente inviarci il testo integrale.

a cura di Paola de Rosa

**PROPOSTA DI LEGGE**  
N. 3852  
presentata alla Camera dei  
Deputati il 26 giugno 1975

## TITOLO I Art. 1 (Finanziaria)

La scuola secondaria superiore unitaria cura, orienta e arricchisce la formazione del cittadino in quanto lavoratore e partecipe attivo della gestione democratica della comunità nazionale e internazionale.

A tal fine promuove la maturazione sociale e critico-culturale e una formazione scientifica e tecnologico-operativa indirizzata sia all'ingresso nel mondo del lavoro, sia al successivo conseguimento di qualificazioni specialistiche, sia all'accesso agli studi universitari.

## Art. 2 (Struttura unitaria)

La scuola secondaria superiore unitaria ha durata quinquennale ed è aperta a studenti che hanno conseguito la licenza della scuola media. Essa sostituisce tutti gli altri tini di scuola previsti dalla scuola media dalle vigenti leggi.

La scuola secondaria superiore unitaria è presente in ogni distretto scolastico.

## Art. 3 (Funzione sociale)

La scuola secondaria superiore unitaria è centro di educazione permanente e coopera anche a tal fine alle iniziative promosse dal Distretto scolastico. Ha particolare organizzazione corsi pomodiridiani e serali per lavoratori studenti, e può realizzare altre forme di educazione ricorrente e di servizi culturali a beneficio della comunità locale.

Compatibilmente con le sue esigenze istituzionali politiche locali e attrezzature a disposizione di iniziative culturali e di vita democratica, in particolare di quelle promosse dalle Province, dai Comuni o dai loro organi di decentramento, nonché di attività formative nromosse e gestite dalle Regioni.

## Art. 4 (Diritti allo studio)

Nel quadro degli indirizzi stabiliti a livello distrettuale la scuola secondaria superiore unitaria provvede con forme di sostegno didattico anche individualizzato e di assistenza didattica, con lo ausilio dei servizi medico-psicopedagogici, di orientamento e di medicina preventiva, a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione del diritto allo studio e al pieno sviluppo della personalità di ciascuno studente.

**Art. 5  
(Obbligo scolastico)**  
L'obbligo scolastico è prolungato sino al compimento del 16. anno di età.

Successivamente al compimento del 16. anno l'allievo può lasciare la scuola secondaria con attestazione della frequenza effettuata e dei risultati conseguiti, e ciò anche ai fini della sua eventuale iscrizione a corsi di formazione professionale regionali di livello adeguato.

L'allievo che abbia superato con successo il secondo anno di scuola secondaria superiore può lasciare la scuola stessa anche in età inferiore ai 16 anni, frequentando fino al compimento dell'età dell'obbligo un corso professionale regionale a tempo pieno.

## TITOLO II

### • STRUTTURA E INDIRIZZI

**Art. 6  
(Componenti culturali  
e insegnamenti)**

La scuola secondaria superiore imparte insegnamenti e promuove attività formative in parte comuni a tutti gli studenti (area comune), in parte di indirizzo, in parte elettivi.

L'area comune costituisce l'asse culturale della scuola, destinato allo studio in comune, su base storico-critica e con metodo scientifico delle avvincenti della civiltà umana ed offre agli studenti di diverso indirizzo una zona di incontro e di collaborazione interdisciplinare.

Nell'area comune sono sempre presenti le seguenti componenti culturali:

- a) linguistico-letteraria;
- b) matematico-naturalistica;
- c) antropologico-sociale;
- d) tecnologico-operativa;
- e) artistica.

E' inoltre obbligatorio lo insegnamento dell'educazione fisica.

Gli insegnamenti di indirizzo afferiscono anch'essi alle stesse componenti culturali, e ne rappresentano specificazioni e approfondimenti funzionali alla configurazione dei diversi indirizzi di cui all'articolo 9.

Il Consiglio di istituto deve liberalizzare il suo curriculum e sul tipo delle materie e attività elettive, eventualmente anche di intera con altri Consigli di Istituto. Esse possono essere autogestite dagli studenti. Sono tuttavia sempre offerte

possibilità di espressione artistica e musicale, e di attività sportive.

**Art. 7  
(Area comune)**

L'area comune occupa nel primo anno di corso dai due terzi al quattro quinti del tempo complessivo dedicato alle attività didattiche, escluse quelle elettive; essa si restringe negli anni seguenti ma rappresenta comunque non meno di un quarto del tempo nell'ultimo anno.

L'area comune comprende in ogni caso una lingua straniera. A partire dal terzo anno di corso la componente tecnologico-operativa assume in tutto o in parte funzionalità specifica per ciascun indirizzo.

**Art. 8  
(Insegnamenti di indirizzo)**

Gli insegnamenti di indirizzo hanno nel primo anno di corso funzione di semplice approccio orientativo, non volgente a scelte future.

Nel secondo anno si presentano scelte reversibili mediante la procedura di cui al secondo comma del successivo articolo 16.

A partire dal terzo anno, tramite le loro combinazioni, costituiscono determinazioni di indirizzo, reversibili di regola solo mediante la procedura di cui al quarto comma del medesimo articolo 16.

A partire dal quarto anno, tramite le loro combinazioni, costituiscono determinazioni di indirizzo, reversibili di regola solo mediante la procedura di cui al quarto comma del medesimo articolo 16.

**Art. 9  
(Indirizzi)**

La scuola secondaria superiore è articolata nei seguenti indirizzi letterario-classico e linguistico-moderno, costituenti, ai fini di cui al primo comma del successivo articolo 11, il primo gruppo di indirizzi:

indirizzi fisico-matematico, chimico-biologico e informatico-elettronico, costituenti il secondo gruppo di indirizzi;

indirizzi di scienze sociali, socio-sanitario, giuridico-ambulatorio, ministeriale ed economico-gestionale, costituenti il terzo gruppo di indirizzi;

indirizzi elettronematico, edotecnico-ecologico, edotecnico-nografico e di tecniche dei trasporti, costituenti il quarto gruppo di indirizzi;

indirizzo artistico e indirizzo musicale, costituenti il quinto gruppo di indirizzi.

**Art. 10  
(Valenze formative)**

Ciascun indirizzo, oltre a sviluppare anche nelle materie specifiche un'impostazione critico-scientifica e di ricerca, deve contribuire al problema della società, realizzando una valenza preprofessionale, in modo tale da permettere alla sua conclusione

sione sia l'ingresso immediato nel mondo del lavoro, sia l'accesso a corsi brevi di qualificazione e specializzazione professionale, sia lo accesso ai corsi universitari di diploma e di laurea coerenti con l'indirizzo stesso. L'accesso ad altri corsi di laurea è tuttavia possibile tramite la frequenza di corsi integrativi trimestrali e suplementari dei quali, ovunque esclusiva dei medesimi. Tali corsi sono organizzati dalle Università in modo che abbiano conclusione entro il mese di novembre.

**Art. 11  
(Presenza sul territorio)**

Presso ogni scuola secondaria superiore unitaria sono attivati almeno sette indirizzi. Fra essi deve essere compreso almeno un indirizzo per ognuno dei primi quattro gruppi di cui allo articolo 9.

Nel distretto scolastico devono essere offerti tutti gli indirizzi di cui ai primi quattro gruppi indicati nello stesso articolo. Tuttavia nei distretti aventi meno di 60 mila abitanti potrà dargliarsi da tale disposizione una condizione che ogni indirizzo sia presente nel distretto e sia presente almeno in un distretto finito. In questo ultimo caso sarà assicurata la gratuità del trasporto, sia dalla residenza nella sede di studio.

La localizzazione degli indirizzi del quinto gruppo è regolata dal punto 7 del successivo articolo 21.

Ove in una scuola un determinato indirizzo non abbia raccolto, a livello di secondo anno di corso e per tre annualità successive più di tre dei tre, il Consiglio scolastico distrettuale, su segnalazione del Consiglio di classe, ne delibera la soppressione, purché nel distretto tale indirizzo sia presente in altra scuola e purché gli indirizzi restanti nella prima scuola adempiano il disposto del primo comma del presente articolo, anche eventualmente mediante l'attivazione di un nuovo indirizzo.

Ove invece l'indirizzo non sufficientemente presentato non sia presente in altra scuola del distretto, il Consiglio scolastico distrettuale comunica tale circostanza al Consiglio scolastico provinciale, che propone al Provveditore la soluzione opportuna nel rispetto di quanto disposto dal secondo comma del presente articolo.

Nel caso in cui non accorgono attivati nel distretto scolastico la scuola in cui almeno 15 allievi di secondo anno lo richiedano.

## Titolo III

### • ORGANIZZAZIONE DIDATTICA

#### Art. 12 (Piani didattici)

Ciascun indirizzo ha un proprio piano didattico stabilito a livello nazionale del successivo articolo 23.

I piani didattici sono costituiti da un insieme articolato di unità di studio e di unità di didattica, definite in relazione ai contenuti, al tempo mediamente necessario a percorrerle e agli obiettivi formativi previsti secondo quanto disposto dai successivi articoli 13 e 15.

#### Art. 13 (Unità di studio)

L'unità di studio è costituita da un complesso organico di conoscenze e abilità conseguibili dagli allievi in un tempo medio di attività scolastica di 25 ore, con risultati didattici accettabili.

Le unità di studio vengono determinate, sia per gli insegnamenti dell'area comune, sia per quelli di indirizzo, con specificazione del livello scolastico cui si riferiscono e del rapporto sequenziale o di prosecutività con altre unità del stesso o di altri settori didattici.

Eesse possono venire concentrate in tempi brevi o diluiti nel corso di un intero anno scolastico, se interdisciplinariamente combinate con altre unità.

Unità di approfondimento possono essere svolte in un'area di indirizzo contemporaneamente ad unità di base corrispondenti svolte nell'area di indirizzo.

#### Art. 14 (Sostituzione di unità di studio)

Ogni docente può sostituire alle unità di studio previste a livello nazionale unità equivalenti, purché la sostituzione sia approvata dal collegio dei docenti, sentito il Consiglio di classe per unità dell'area comune o il Consiglio di indirizzo per unità di indirizzo. I relativi verbali sono trasmessi in comitato dell'istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo competente per territorio il quale è autorizzato a compiere gli accertamenti e le rilevazioni necessarie all'elaborazione di un rapporto valutativo sull'innovazione, con speciale riguardo all'organica del piano didattico complessivo. Tale rapporto è inviato al Ministero della pubblica istruzione che, sentito il Consiglio

glio nazionale scolastico, può dichiedere modifiche o vietare la prosecuzione dell'innovazione.

#### Art. 15

(Unità di esperienza)

L'unità di esperienza si fonda sulla valenza formativa riconosciuta a esperienze tecniche-operative effettuate nella scuola sia fuori della scuola. Nella sua determinazione si tiene conto:

a) del parametra temporale;

b) del valore di specificità formativa, per le esperienze di laboratorio e di tirocinio guidato;

c) del valore di responsabilità produttiva per le esperienze di lavoro qualificato;

d) del valore di utilità sociale per esperienze di servizio a vantaggio della collettività.

#### Art. 16

(Progressione degli studi)

La progressione degli studi secondari normali e ordinari didattico avviene sulla base della valutazione positiva dei risultati conseguiti dall'allievo in tutte le unità di studio e di esperienza seguite nel corso di un anno scolastico.

L'insufficiente profitto raggiunto in un numero di unità di studio e di esperienze non superiore a un terzo di quelle previste nel corso della ristruzione dell'anno, ma una ristrutturazione del piano didattico degli anni successivi tale da sommerne alle defezioni accertate tramite anche l'utilizzazione di periodi di tempo normalmente dedicati ad attività elettive e l'eventuale fusione di alcune unità in altre più sintetiche. Analogamente ristrutturazione del piano didattico degli anni successivi si provvede per l'allievo che passa da un altro indirizzo.

A una ristrutturazione del piano didattico si provvede anche nel corso dell'anno scolastico non concluso positivamente siano propedeutiche rispetto ad altre da seguire.

All'insufficiente profitto realizzato dallo studente a confronto di una o più unità di studio si può anche sottoperire senza ristrutturazione del piano di studio, mediante brevi periodi di studio integrativo individualizzato o per piccoli gruppi, per il quale la scuola provvede con lavoro straordinario del proprio personale insegnante, con eventuale personale aggiuntivo e con lo impiego di materiali didattici e tecnologici oponibili.

La ristruzione completa di un anno scolastico, o il programma degli indirizzi di studio, sono richiesti solo quando le defezioni accertate siano numerose, o nel caso di mutamenti di indirizzo che esigano nuove unità di studio ed esperienza che per numero o per sequenzialità non siano altrimenti effettuabili.

Nel caso di insufficienza riscontrate in non più di un terzo delle unità studiate, di esperienza nel corso dello stesso conclusivo, la ripetizione di tali unità nell'anno successivo viene predispinta in modo da consentire il contemporaneo espletamento di attività esterne, ivi inclusa la frequenza di corsi di formazione profes-

sionale. Lo studente non è comunque ammesso a sostenere l'esame finale di maturità prima di aver completato il suo piano didattico.

La commissione di maturità può altresì, per i candidati respinti, indicare un numero di unità da sperimentare. La scissione di tale indicazione il candidato respinto, per potersi ripresentare agli esami l'anno successivo in qualità di interno, deve effettuare una frequenza a pieno tempo secondo un piano didattico concordato con il consiglio di indirizzo di cui all'articolo 18.

#### Art. 17

(Rientri nella scuola secondaria superiore)

Nei casi di ritorno allo studio dopo esperienze di lavoro, i consigli di indirizzo che si sono associati all'articolo 18 provvedono alla ristrutturazione e ad eventuali abbreviazioni dei piani didattici, secondo la normativa stabilita al riguardo dal comitato regionale di cui all'articolo 30.

Sono valutati a tal fine in termini di unità costituite dei piani didattici, la frequenza ai corsi gestiti dalla Regione aventi carattere professionale e le esperienze di lavoro e di servizio effettuate.

Per le valutazioni e le decisioni di cui al presente articolo il comitato di indirizzo è integrato da due esperti specifici di nomina regionale.

#### Art. 18

(Consigli di indirizzo)

Per ciascuno degli indirizzi presenti in ogni scuola secondaria superiore è istituito un consiglio di indirizzo, designato dal consiglio di istituto, presieduto dal presidente o da un suo collaboratore e composto inoltre di cinque docenti della scuola, due studenti e un esperto prefabbricato, facente parte del centro di orientamento distrettuale. I genitori e gli studenti sono scelti fra gli eletti negli organi collegiali della scuola.

Il consiglio di indirizzo formula le proposte relative all'organizzazione degli studi nell'indirizzo. In particolare concorda con gli studenti interessati le ristrutturazioni di cui al precedente articolo.

#### Art. 19

(Calendario ed orario scolastico)

L'anno scolastico comprende normalmente di 220 giorni di effettiva attività, distribuibili secondo le esigenze valutate su piano regionale dalla Commissione di cui all'articolo 30.

L'orario complessivo settimanale non può superare le 33 ore, escluse le materie e le attività elettive. Esso può essere concentrato in cinque giorni, commisurarsi ai sei ai fini dell'ottimizzazione di tempo indicata dal precedente comma.

I servizi scolastici funzionano a tempo pieno. Ai fini delle attività elettive e di sostegno didattico, e dei servizi culturali a beneficio della comunità locale, le attrezzature scolastiche sono in ogni caso disponibili per la intera giornata, comprese alcune ore seriali.

4) Gli indirizzi artistico e musicale hanno piani di dattico con area comune co-

#### Art. 20

(Esame di maturità)

L'esame di maturità si compone di tre prove scritte e di un colloquio. Due delle prove scritte, a carattere interdisciplinare, sono specifiche per ciascun indirizzo e ciascuna di esse è costituita da una serie di dici quesiti o problemi, a metà dei quali il candidato dovrà rispondere. Una prova scritta consiste invece nella trattazione organica di un tema, scelto in una rosa posta di almeno tre, ed è comune a tutti gli indirizzi.

Il colloquio, pur prendendo spunto dalle prove scritte effettuate e dai dossier di cui al comma seguente, può affidarsi ad altri argomenti collegati, ma non assume mai carattere meramente teorizzionario.

Al fine della valutazione complessiva la Commissione giudicatrice tiene conto oltre che del profilo di ciascun candidato, compilato collettivamente dagli insegnanti, del dossier personale degli insegnanti stessi accettato e arricchito mediante ogni opportuna documentazione, anche relativamente ai precedenti anni scolastici, a testimoni delle esperienze formative, di lavoro e di servizio effettuate.

Per le valutazioni e le decisioni di cui al presente articolo il comitato di indirizzo è integrato da due esperti specifici di nomina regionale.

I candidati privatisati si attengono al piano di studio stabilito su scala nazionale per il loro indirizzo, e devono sostenere opportune prove tecnico-pratiche per quanto attiene alle unità di esperienza che vi appartengono.

I candidati appartenenti a minoranze linguistiche possono effettuare nella loro lingua materna la prova scritta consistente nella trattazione organica di un tema. Per ognì altro riguardo e in quanto non in contrasto con le norme della presente legge, restano in vigore le disposizioni della legge 5 aprile 1969, n. 119.

#### Art. 21

(Istruzione artistica e musicale)

L'istruzione artistica e musicale è riordinata secondo i seguenti criteri generali:

1) I licei artistici e musicali sono unificati in un centro didattico artistico comprendente ogni forma di comunicazione, inclusa se quelle grafica, fotografica, cinematografica e televisiva.

2) I conservatori di musica relativamente al primo quinquennio e i licei musicali sono unificati in un unico indirizzo di educazione musicale, in prosecuzione di una scuola media già caratterizzata da insegnamenti specifici e complementari.

3) Le Accademie di belle arti, di musica, di arte drammatica, di danza e l'Istituto sperimentale di cinematografia passano sotto la competenza della Direzione generale dell'istruzione universitaria.

4) Gli indirizzi artistico e musicale hanno piani di dattico con area comune co-

stituita come specificato all'articolo 6 della presente legge e da insegnamenti di indirizzo ed elettivi propri.

La proporzionalità fra i tempi dedicati all'area comune e agli insegnamenti di indirizzo può lasciare a questi ultimi maggiore spazio di quanto prescritto dall'articolo 7 della presente legge per gli altri indirizzi della scuola secondaria superiore unitaria, senza tuttavia che il tempo effettivo dedicato all'area comune possa scendere al di sotto del minimo consentito per gli altri indirizzi.

5) Gli allievi degli indirizzi artistici e musicale possono scegliere, talvolta anche all'inizio del loro studio secondario, sia all'interno del stesso anno di corso anche mediante trasferimento da istituti in cui l'indirizzo in questione non sia presente.

6) Gli indirizzi artistico e musicale costituiscono indirizzi aggiuntivi di scuole secondarie superiori unitarie secondo determinazioni e modalità fissate con decreto dal Ministro della pubblica istruzione in base alle proposte di cui al secondo punto 7).

7) I consigli regionali commentano nel territorio riconosciuto al Ministro della pubblica istruzione la localizzazione degli Istituti di indirizzo artistico o musicale nel quadro di pianificazione nel svolgimento di tali forme di istruzione.

#### TITOLO IV

### • NORME DI ATTUAZIONE

#### Art. 22

(Attuazione della riforma)

A partire dal 1. ottobre 1976 sono istituite classi prime della nuova scuola secondaria superiore in luogo delle classi iniziali di tutti gli istituti di istruzione secondaria superiore, soppresi a norme dell'articolo 2.

Negli anni scolastici successivi tali sostituzioni saranno progressivamente estese fino al termine del quinquennio 1980/81.

La programmazione territoriale degli istituti unitari di istruzione secondaria superiore è decisa dalla Regione su proposta dei Consigli scolastici distrettuali.

#### Art. 23

(Commissione nazionale)

E' istituita per la durata di un triennio una commissione nazionale presieduta dal Ministro della pubblica istruzione da una commissione da dieci deputati nominati rispettivamente dal Presidente del Senato e dalla Camera dei deputati, e da dieci esperti cooptati alla maggioranza dei due terzi dei membri parlamentari con il compito di valutare le proposte attive a definire:

1) gli obiettivi formativi di ciascun indirizzo;

2) i piani didattici relativi all'area comune e agli insegnamenti propri di ciascun indirizzo, con specificazione delle unità di studio e di esperienza che comprendono ed eventuale indicazione di piani alternativi

equivalenti;

3) i criteri da rispettare nella distribuzione temporale delle unità, con speciale riguardo ai loro rapporti di sequenzialità e propedeuticità, e alla loro eventuale integrazione interdisciplinare;

4) le modalità attuative che le singole scuole devono seguire nel porre in opera il nuovo organizzativo didattico, fermando restante che in nessun caso la designazione degli allievi in classi o gruppi per gli insegnamenti dell'area comune dovrà corrispondere alle scelte di indirizzo fatte dagli allievi stessi;

5) le modalità attuative particolari per quanto concerne l'istruzione artistica e musicale, giusti i criteri di cui all'articolo 21;

6) ogni anno disegnare un'attuazione della riforma con particolare riguardo ai criteri di ristrutturazione o fusione degli istituti esistenti ed ai piani di aggiornamento degli insegnanti, ivi inclusi i compiti da attribuirsi in merito agli Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo.

La Commissione si avvale della Commissione di gruppi di esperti per la valutazione dei progetti di indirizzi, e dei criteri di valutazione dei singoli indirizzi. La determinazione dei gruppi e la designazione dei loro componenti è effettuata dalla Commissione stessa, che può promuovere al Ministro della pubblica istruzione di collaudare in situazione di comando per il tempo necessario, componenti o dei gruppi che siano disposti dal Ministro della pubblica istruzione. La Commissione può altresì richiedere sedute congiunte con la conferenza dei presiedenti degli Istituti di cui al punto 6) del comma precedente.

#### Art. 24

(Modifiche dell'ordinamento della scuola media)

La continuità fra la scuola media e la nuova struttura della scuola secondaria superiore è assicurata mediante le seguenti modifiche appartenute alla struttura della scuola media:

1) l'insegnamento degli elementi di latino abbinati all'italiano o al secondo anno e l'insegnamento oppozitivo del latino al terzo anno sono aboliti;

2) l'insegnamento dell'educazione musicale e quello delle applicazioni tecniche, non più distinti per sesso, diventa obbligatorio per tutti gli anni nel secondo e nel terzo anno;

3) la commissione nazionale di cui all'articolo 23 stabilisce le modalità di compilazione di una scheda personale dell'allievo e di formulazione di un dettagliato giudizio orientativo da parte del Consiglio di classe della scuola media, tali da offrire prime valide indicazioni per il successivo orientamento.

Il governo è delegato ad emanare, su pronostico del Ministro della pubblica istruzione sentito il Consiglio nazionale scolastico, norme relative alle modifiche dei quadri orari e degli obblighi di insegnamento degli insegnanti della scuola media, atte a realizzare quan-

to disposto dal precedente comma del presente articolo, e volte altresì a rafforzare l'insegnamento della matematica e della lingua straniera.

Art. 25  
(Modifiche dell'ordinamento universitario)

A partire dall'inizio dello anno accademico 1978-79 non sono consentite nuove iscrizioni di studenti al corso di laurea in materie letterarie presso le facoltà e gli istituti superiori di magistero; tale corso continuerà anche per i due successivi anni accademici le attività destinate a studenti iscritti al quarto anno, e per il solo anno accademico successivo quelle destinate a studenti del terzo anno.

Con il termine dell'anno accademico 1980-81, sono sopprese le facoltà di Magistero; i corsi di laurea diversi da quello di cui al comma precedente vengono associati con modifiche di statuto deliberate dalle singole Università ad altra facoltà.

Gli statuti universitari possono altresì disporre la costituzione di un dipartimento di Scienze dell'educazione destinato, oltre che alle normali attività didattiche e scientifiche degli istituti universitari, a corsi annuali di formazione pedagogica comprendenti il tirocinio didattico per laureati dei vari corsi di laurea che danno accesso all'insegnamento. Per le Università che all'atto della soppressione della facoltà di magistero, continuano altresì il corso di laurea in Pedagogia, il dipartimento di cui al presente comma potrà disporre di docenti di ruolo e incaricati esclusivamente destinati alle attività per laureati.

Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro della pubblica istruzione, sentita la Commissione di cui all'articolo 23, stabilisce i propri decreti, le procedure per lo inserimento presso altre facoltà o presso il dipartimento di cui al comma precedente dei docenti dei corsi di laurea soppressi, le modalità per il conseguimento dell'abilitazione alla conclusione dei corsi di cui al comma precedente, nonché le norme eventualmente necessarie ad altri adempimenti didattici al presente articolo.

A partire dal quinto anno scolastico successivo all'entrata in vigore della presente legge le prenarsioni professionali degli insegnanti

ti della scuola per l'infanzia ed elementare sarà attuata a livello universitario. Il Governo presenterà al Parlamento entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge un disegno di legge che disciplini la materia e stabilisca le modalità per l'abilitazione all'insegnamento e per la immisсione in ruolo.

Art. 26  
(Norme relative al personale direttivo e docente)

Il Governo è delegato ad emanare, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale scolastico entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le norme relative all'inquadramento nel nuovo organismo della scuola secondaria superiore unitaria, dei personale direttivo, docente di ruolo nelle scuole della medesima legge soppresso.

Tale inquadramento dovrà ispirarsi ai seguenti principi:

1) Le classi di concorso e di abilitazione saranno adeguatamente ridefatte, e comprendranno ciascuna anni gruppi di materie, prevedendosi, tuttavia la possibilità per ciascun insegnante della materia o delle materie del gruppo da lui specificatamente approfondite.

2) Ciascun insegnante, in servizio, conserverà, come menzione specifica, l'indicazione della materia o delle materie particolari del suo precedente inquadramento.

3) L'insegnante chiamato a insegnare materia o materie diverse da quelle per esso menzionate avrà l'obbligo di partecipare a seminari di aggiornamento opportunamente predisposti ed organizzati dagli Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento edattivi ed il connesso diritto di soderare a tal fine di congedi riduttivi di orario e indennità commisurato allo impegno richiesto.

4) I presidi titolari attualmente in servizio verranno inquadriati in un unico ruolo unitario a esaurimento. Saranno previste misure transitorie per l'utilizzazione dei presidi risultanti in soprannumero a causa dell'accompagnamento di più scuole, sulle cui figure di responsabilità, in alcuni periodi dello anno scolastico, secondo le norme predisposti dal collegio dei docenti ed approvati dal Consiglio di istituto.

5) Sarà disposta una normativa che preveda la possibilità di assunzioni con contratti a termine sia di cittadini stranieri per l'insegnamento.

segnamento delle lingue straniere, sia di esperti per insegnamenti d'indirizzo e materie elettive. Saranno previsti inneggi lavorativi a tempo pieno e a tempo parziale.

Art. 27  
(Aggiornamenti degli insegnanti)

Su proposta della Commissione di cui all'articolo 23, sentito il Consiglio nazionale scolastico, il Ministro predisporrà con propria ordinanza entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge un piano nazionale per l'aggiornamento del docente, anche non compreso nella categoria prevista al punto 3 del secondo comma del precedente articolo.

Secondo tale piano tutti gli insegnanti, entro un determinato lasso di tempo, dovranno aver modo di partecipare ad attività di aggiornamento che saranno coordinate dagli Istituti regionali competenti e che saranno svolte nel fascicolo personale.

Anche a tal fine, nel quadro di quanto disposto dallo articolo 7 del decreto presidenziale del 31 maggio 1974, n. 419, i finanziamenti per attrezzature bibliografiche, strumenti didattici ed apparecchiature tecnologico-didattiche saranno elevati in misura da facilitare l'auto-aggiornamento degli insegnanti.

6) saranno previsti inoltre speciali corsi di aggiornamento all'estero per gli insegnanti di lingue straniere.

Art. 28  
(Carico d'insegnamento)

Al fine di facilitare una distribuzione temporale razionale e sperimentalmente flessibile delle unità di studio si è consigliato negli articoli 29 e 30 di questa legge di modificare il carico orario settimanale degli insegnanti per quanto concerne l'attività di insegnamento. Fermo restando un impegno continuativo pari ad almeno due terzi di quanto disposto dall'articolo 88 del decreto presidenziale del 31 maggio 1974, n. 417, la parte restante può essere concentrata nell'ultimo periodo dell'anno scolastico, secondo le norme predisposti dal collegio dei docenti ed approvati dal Consiglio di istituto.

Nella è innovato per quanto riguarda i compensi delle ore d'insegnamento che e-

ventualmente si rendessero necessarie di là del carico medio regolamentare.

TITOLO V

## ● RAPPORTO CON ATTIVITÀ DI COMPETENZA REGIONALE

### (Corsi professionali regionali)

Le Regioni organizzano corsi professionali per allievi provenienti dalla scuola secondaria superiore, adeguati alle diverse basi formative di partenza, e in particolare:

a) corsi di qualificazione e specializzazione professionale per chi abbia lasciato la scuola secondo quanto previsto dall'articolo 5;

b) corsi di specializzazione e abilitazione professionale per i maturati che aspirino ad approfondire determinate competenze o ad esercitare liberamente professioni che in base a norme vigenti esigano la iscrizione ad almeno un corso;

c) corsi di diploma bientali o triennali post-secondari istituiti e gestiti di concerto con le Università.

I corsi di cui alla lettera a) completati con successo sono valutati come costituenti unità di studio e di esperienza secondo le norme di cui alla presente legge.

Art. 30

### (Comitato di collegamento)

In ogni Regione è istituito un Comitato regionale per il collegamento fra la scuola secondaria superiore e le strutture di formazione professionale.

Il Comitato è presieduto dal Presidente della Regione o da un assessore da lui delegato ed è inoltre composto da:

a) il sovraintendente regionale scolastico;

b) il direttore dell'ufficio regionale del lavoro;

c) otto docenti designati dai consigli provinciali scolastici;

d) quattro esperti di formazione professionale designati dal Consiglio regionale;

e) tre rappresentanti designati dalle organizzazioni dei lavoratori maggiormente rappresentative;

f) due rappresentanti dei magistrati e degli imprenditori maggiormente rappresentativi;

g) due rappresentanti dell'Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi;

h) un rappresentante dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori.

Alle nomine provvede con proprio decreto il Presidente della Repubblica.

Il Comitato regionale ha il compito di studiare i problemi e di formulare proposte nelle seguenti materie:

1) rapporti fra la formazione generale, l'acquisizione di fondamenti scientifici, le esperienze tecnologico-operative fornite dalla scuola secondaria e le specializzazioni professionali offerte o da offrirsi dalle Regioni e che vi si devono innestare al diversi livelli;

2) modalità dei rientri nella scuola unitaria di lavoratori con o senza qualificazioni ottenute in corsi regionali, con speciale riferimento alla valutazione delle stesse o del lavoro compiuto come unità di studio e di esperienza;

3) utilizzazione delle attrezzature della scuola unitaria per corsi professionali regionali, e di attrezzature regionali per indirizzi della scuola unitaria, favorendo la concettazione di materiali e mezzi didattici e culturali anche per iniziative culturali delle comunità locali; possibile utilizzazione di impianti industriali e di servizi per corsi professionali ed di servizi di lavoro per studenti della scuola unitaria e dei corsi regionali;

4) rapporti fra scuola e ambiente, comprese le attività di lavoro e di servizio dei giovani a favore della comunità.

Art. 31  
(Attuazione del diritto allo studio)

Le Regioni provvedono ad assicurare il diritto allo studio per coloro che frequentano la scuola secondaria superiore unitaria, nelle forme di trasporti gratuiti, servizi di riferimento, borse di studio e sussidi alle famiglie ed altre provvidenze eventuali.

TITOLO VI

## ● NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 32

### (Adempimento dell'obbligo)

Per dieci anni dall'entrata in vigore della presente legge l'obbligo scolastico può essere adempito, per quanto concerne il suo andamento temporale, tramite la frequenza di corso professionale della condizione di cui al terzo comma dell'articolo 5.

Art. 33

(Istituti attualmente non quinquennali)

Nei licei artistici, negli Istituti magistrali e nelle Scuole magistrali, a partire dall'anno scolastico con il quale ha inizio l'applicazione della presente legge e di conseguenza gli anni iniziali di corso sono sostituiti dagli anni iniziali delle scuole secondarie di un anno anche per gli iscritti alle classi seconda e terza il ciclo di studi per il conseguimento dei rispettivi titoli è prolungato a cinque anni complessivi.

Materie, orari e programmi di studi per tali alunni sono stabiliti con proprio decreto dal Ministro della pubblica istruzione, sentita la Commissione di cui all'articolo 23.

Per gli altri istituti secondari superiori non quinquennali la soppressione dei corsi avviene progressivamente a norma dell'articolo 22.

Per gli allievi non provvisti all'ultimo anno saranno previsti dal decreto di cui al precedente secondo comma le modalità atte a far loro conseguire nell'anno successivo la qualifica cui aspiravano.

## INVITO ALL'ABBONAMENTO PER IL 1976

Sei abbonato?

Rinnova per tempo il tuo abbonamento a

**IL LAVORO TIRRENO**

Non sei abbonato?

Dai fiducia ad una voce libera

C.C.P. 1224242

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.000  
SOSTENITORE L. 5.000

## Appropriazione indebita

Alcuni amministratori di Comuni, Enti vari, Associazioni pubbliche e private di Salerno e provincia, lamentano la mancata ricezione del giornale.

Poichè siamo certi che la posta ne effettua il recapito, preghiamo vivamente gli addetti a tali uffici che si trovano ad avere tra le mani "Il Lavoro Tirreno", di volerlo recapitare ai legittimi destinatari, dopo averlo letto con la più assoluta tranquillità.

GRAZIE!

### STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prova Petrometrica
- Indagini Geognostiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO  
Corso Vitt. Emanuele, 111  
tel. 220525 - 844381



al tuo servizio dove vivi e lavori

## CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

### DIREZIONE GENERALE

### E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30-6-75 - L. 30.177.837.985

PRESIDENTE: Prof. Daniele Calazza

### AGENZIE

Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapremonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

## Gas - Auto

## De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni  
Località Starza - Tel. 84.36.36



## Olivetti

Lucio Pellegrino

\*\*\*

VISITATE I LOCALI  
di CAVA DE' TIRRENI  
al viale GARIBALDI

## olivetti

MACHINE  
DA SCRIVERE

★  
CALCOLATORI

★  
ARREDAMENTI  
PER UFFICI

84.49.04

IL LAVORO TIRRENO  
DIRETTORE RESPONSABILE

LUCIO BARONE

Autorizz. Tribunale di Salerno  
N. 259 del 29-4-1965

Spedit. in abbonam. postale  
Gruppo III - 70%

Stampa: S.r.l. Mithia  
DIREZIONE

84013 CAVA DE' TIRRENI  
Via Atenolfi - tel. 842663

Editoriale de  
Il Lavoro Tirreno S.A.S.

 Associato alla  
Unione Italiana  
Periodici

Novembre - Dicembre

1975

## ESPOSIZIONE

## DI GRAFICA INTERNAZIONALE



## SPECIALITA' ALIMENTARI

**robo**

S. p. A.

## AL SERVIZIO DELLE COLLETTIVITA'

STRADELLA (PAVIA)  
Telef. (0385) 2541 - 2542

NOCERA INFERIORE (SA)  
Telef. (081) 92.37.30